

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVIII — Vol. XXII

Domenica 2 Agosto 1891

N. 900

## LA SITUAZIONE DEL MERCATO

Un decreto reale comparso nella *Gazzetta Ufficiale*, che autorizza il Governo alla emissione di 100,000 obbligazioni ferroviarie, ha portato una nuova perturbazione nel mercato finanziario, perchè adulterata la notizia, fu propagata alla Borsa di Parigi come la contrattazione di un nuovo prestito da parte dell'Italia. La rendita italiana a Parigi fu quotata 89,50, raggiunse cioè una cifra quale dal 1885 non si aveva mai avuto; e la cosa è grave oltre ogni dire perchè quel che si vede è la effettiva perturbazione dei prezzi, quel che non si vede è un grosso *stock* di risparmio nazionale che si investe in debito dello Stato approfittando del ribasso.

I giornali che contano sul pubblico grosso il quale si accontenta anche di frasi, accusano del nuovo ribasso che ha colpito anche molti valori bancari e ferroviari, le solite manovre di Borsa. Sono frasi ad effetto dannosissime al paese, il quale a forza di sentirle ripetere dalla stampa e dalla tribuna parlamentare crede veramente che vi sieno delle persone le quali si prendano il piacere a scopo di lucro di far ribassare i titoli dello Stato e quelli dei principali nostri Istituti. Nulla di più dannoso di simili artificiosi discorsi, i quali somigliano alle esorcizzazioni che i preti eseguivano sugli ossessi, mentre il medico, curando l'epilessia o l'isterismo, otterrebbe effetti più sicuri.

Il buon senso infatti dovrebbe far comprendere che se sul mercato i ribassisti colle loro manovre riescono a far scendere i valori al di là di ogni giusto prezzo, vi dovrebbero essere, e numerosi, i capitalisti non affigliati alla manovra, pronti a comperare quei valori a così basso prezzo per finire di far guadagni cospicui.

Ma nel mercato vi sono molti che vendono e pochi che comperano; ecco la vera causa del ribasso. Ma perchè questo? Perchè quelli che vendono: — o sono individui che veggono da cento cause falciate le loro rendite per il minor reddito che danno i valori, e, bisognosi di danaro, si disfanno dei titoli buoni, sui quali non hanno più speranza di aumenti, mentre tengono quelli sui quali hanno già perduto parecchie centinaia di lire ciascuno; — o sono individui che speculano sulle oscillazioni di borsa, e guardandosi intorno osservando *quam parva sapientia regitur mundus*, comprendono che vi è molto maggiore probabilità di guadagnare al ribasso che non sia al rialzo.

E infatti:

Si tratta dei valori delle Banche di emissione? — Mentre in Francia è già in discussione il progetto di

legge per la rinnovazione del privilegio di quella Banca, che scade nel 1897, in Italia dal 1889 le Banche di emissione vivono di sei in sei mesi, e ad ogni momento pullula un nuovo progetto informato a criteri opposti al precedente.

E infrattanto che si vive in questo stato di colposa provvisorietà, le Banche vengono obbligate, *quod metu* ad assumere impegni non conformi alla loro indole, ed a compromettere i loro capitali. — Sono i ribassisti che hanno causato la caduta delle azioni della Banca Nazionale da 2200 a 1300 lire? O non è piuttosto il pubblico che vede quel maggiore Istituto avventurare il proprio capitale in opere di impossibili salvataggi, mentre gli altri Istituti stanno a vedere, e poi questi sono dal Governo temuti e sorretti, e quello maltrattato e considerato quasi come un nemico?

Si tratta di valori ferroviari, che sono quelli che sostengono ancora meno male gli urti del mercato? — Ecco che vanno al potere uomini, i quali hanno combattute le convenzioni di esercizio non solamente quando erano in discussione, ma anche quando erano diventate leggi dello Stato; — ecco che il pubblico, al quale si era fatto credere che le convenzioni di esercizio rappresentavano un enorme carrozzone, dal quale le Società avrebbero tratti lauti guadagni, vede che invece i prodotti diminuiscono, e che se la Società delle Meridionali, mercè gli avanzi prudentemente e saggiamente accumulati nel passato, può mantenere, e certo manterrà, anche in avvenire la stessa remunerazione al suo capitale, la Mediterranea invece, solo colle economie può sostenere gli oneri dell'esercizio. E intanto a rendere più gravi le difficoltà, lo Stato che esige dalle Società il pagamento persino di poche centinaia di lire, non liquide ancora, ritarda, con mille pretesti e persino non rispondendo alle lettere, il pagamento di parecchi milioni che deve alla Società; e muove liti che sicuramente perderà, affine di aver un ultimo motivo per ritardare i pagamenti. E tutti sappiamo che è la politica doganale del Governo che, variata dopo le convenzioni ferroviarie, ha causato la diminuzione dei commerci e dei trasporti. E non basta; lo Stato, per le convenzioni, deve provvedere all'armamento delle linee, all'aumento ed alla remunerazione del materiale ruotabile e perciò ha somme fisse derivanti da una percentuale del traffico: ebbene il pubblico sa benissimo che queste somme fisse destinate allo scopo non sono sufficienti, perchè lo Stato obbliga le Società a comperare rotaie, assi, vagoni, ecc. ecc. in Italia dove, a dirne una, il prezzo delle rotaie è dell'80 0/0 superiore a quello dell'estero e quindi le linee rimangono in

uno stato di manutenzione inferiore a quello che dovrebbe essere.

E colpa dei ribassisti se il pubblico tedesco sapendo tutto ciò ha rigurgitate le azioni della Mediteranea e se esse hanno perduto in poco tempo 70 lire?

Si tratta di valori di Istituti di credito? — E abbiamo avuto Istituti che si combatterono l'un l'altro, che cercarono di demolirsi; — sospetti che poi risultarono non infondati di abusi nelle amministrazioni; — disinteressamento per un lungo periodo da parte dei Capi del valore che le azioni avevano sul mercato; — indifferenza ostentata sulle voci che correvano insistenti tra il pubblico. E mentre per l'opera degli uomini, che nel passato rappresentarono vigorosamente l'Alta Banca, quasi tutti questi Istituti sono strettamente legati l'uno all'altro per vincoli di importanti interessi, è avvenuto che ciascuno dei nuovi Capi stimasse possibile una condotta indipendente, e talvolta anche avversa ai consoci, o che almeno si affievolisse quella coesione e quella unità che costituiva la forza di resistenza offerta, nelle vicissitudini di altro tempo, dall'Alta Banca italiana.

E sono i ribassisti quelli che scuotono la fiducia del pubblico quando si sente il Capo di un Istituto mettere in dubbio la consistenza di un altro Istituto nel quale il proprio è altamente interessato? — Sarebbe lo stesso come se si dicesse che Tizio va spargendo la sfiducia sulla solidità del proprio figlio o del proprio fratello, non avvertendo che una parte e cospicua del disonore cade sulla casa.

Nè mancano considerazioni se si tratta di valori industriali. Molti di questi valori sono sostenuti dalla altezza dei dazi; metallurgia, meccanica, costruzioni, lane e sete in parte più o meno larga debbono la esistenza e la vita ai dazi. Ora il pubblico che ha veduto il Governo così largo di benefici verso quelle industrie, ma nel tempo stesso ha anche veduto quali gravissimi danni sono derivati al paese per la politica doganale del 1888, il pubblico si domanda: potrà e vorrà il Governo mantenere alle industrie, che ha così largamente protette, gli stessi benefici? — E sente le parole dell'on. Luzzatti che accennano ad un ritorno verso tariffe più miti che assicurino la contrattazione di convenzioni commerciali; — e sente le parole dell'on. Chimirri che suonano sempre a più vigoroso protezionismo e che a questo subordinano la stipulazione di nuovi trattati; — e sente infine la parola del Presidente del Consiglio che a dirittura invoca la libertà commerciale.

È strano che manchi anche in questo ramo la fiducia? è strano che il pubblico nella incertezza cerchi di realizzare?

È perciò che quando sentiamo parlare di manovre di ribassisti, pensiamo all'opera in questi ultimi anni compiuta dal Governo, dal Parlamento e dai Capi dei principali Istituti, e ci pare che essi tutti abbiano fatto nascere questa corrente, della quale si lamentano e che è la conseguenza naturale ed inevitabile degli errori commessi.

Il credito pubblico è una grande fonte a cui tutti attingono, Stato, Istituti e privati; — far opera per intorbidare quella fonte colla pretesa di avvelenare gli altri, è opera stolta perchè ricade anche su chi la compie.

Il credito italiano, ormai lo predichiamo da un pezzo, è disorganizzato ed il rimedio per portare l'ordine e la vita non può essere nè semplice nè di

effetto immediato, ma occorrono cure lunghe e costanti delle quali, lo diciamo con dolore, non vediamo ancora il principio.

Occorre che l'on. Ministro del Tesoro cessi dall'imitare i suoi predecessori, che hanno distolto dalla economia pubblica il risparmio nazionale assorbendolo tutto per il debito pubblico;

occorre che il Governo abbia una chiara e precisa idea della linea di condotta che intende seguire in fatto di finanza, di dogane, di commercio, e quella idea faccia conoscere al Parlamento ed al Paese e la perseguiti poi fino alla completa applicazione;

occorre che gli uomini che costituiscono l'Alta Banca imparino a stimarsi, a compatirsi ed anche a rispettarci vicendevolmente, pensando che soltanto dalla loro unione può sortire un nucleo di forze capace di resistere agli urti interni ed esterni;

occorre che nel dirigere i complicati meccanismi del credito vi sia unità di concetto e di azione perchè le contraddizioni ed i ritardi non rendano inutili i provvedimenti;

occorre infine che la stampa pubblica cessi dal designare al pubblico delle fantastiche coalizioni di potenti individui, e comprenda che i ribassisti non creano le circostanze ma delle circostanze approfittano, e che da qualche anno hanno cooperato a rendere facili e lucrose le operazioni al ribasso, quasi tutti quelli che avevano il dovere di far diversamente.

Ma qualunque speranza in proposito sarebbe giustificata?

Ecco quello che cercheremo di vedere in un altro articolo.

## STRANE TEORIE SULLA RISCONTRATA

I giornali ufficiosi che tentano di difendere l'operato dei ministri a proposito delle ultime disposizioni prese intorno alla riscontrata, espongono teorie che bisogna subito rilevare, per dimostrare le cognizioni positive di coloro che hanno tanta parte nella risoluzione di simili questioni.

L'on. Plebano in una bella lettera alla *Gazzetta Piemontese* si è rammaricato della soluzione data alla questione della riscontrata ed ha detto che vulnerato tale principio si « cade nel corso forzoso » e aggiunge: « io non conosco esempio di paese ove coesistano più Istituti di emissione, e nel quale la riscontrata non sia puntualmente e con rigore eseguita. Dovevamo proprio esser noi in Italia — continua l'on. Plebano — a dare il peregrino esempio di una circolazione chiamata fiduciaria, nella quale però gli Istituti emittenti, neanche come norma di diritto, hanno sempre l'obbligo di cambiare in valuta legale i biglietti emessi. »

Ci permetta l'on. Plebano di osservare che egli non ha valutata nei giusti termini tutta la questione. Il corso forzato può essere di due specie:

1.<sup>o</sup> quello di diritto, quando esiste una legge la quale obbliga un cittadino ad eccettare in pagamento dei suoi crediti dei biglietti *inconvertibili* in moneta metallica;

2.<sup>o</sup> quello di fatto quando, sebbene la legge, dia al cittadino il diritto di cambiare a vista i bi-

glietti, pure per una serie di espedienti illegali, tale cambio è reso impossibile od almeno è molto limitato.

La esistenza del corso forzato di diritto si rileva dalla raccolta ufficiale delle leggi; quella di fatto è dimostrata dal cambio.

Quando il cambio oltrepassa il punto d'oro che per l'Italia su Francia è di circa 0,50, vuol dire che il cittadino italiano trova tante difficoltà a cambiare presso le Banche ed il Tesoro il biglietto in moneta metallica, la quale moneta con L. 0,50 per cento potrebbe spedire a Parigi, che si *assoggetta piuttosto* a pagare L. 1,00, 1,50, 1,75 la divisa estera.

Le cifre adunque del cambio, che al di là di L. 0,50 sono veramente cifre di aggio, dimostrano che in Italia da molti anni ormai esiste veramente il *corso forzato di fatto*, e che la vulnerazione al principio della risconfrata non è già una causa che può portarci al corso forzato, ma è una conseguenza del *corso forzato che esiste già*, perchè, tutti lo sanno, i biglietti di banca e di Stato *non sono in Italia convertibili a vista*.

L'accordo tra le Banche di emissione che, speriamo, il Ministero si guarderà bene dal sanzionare con decreto reale, giacchè sarebbe una constatazione ufficiale del corso forzato, l'accordo tra le Banche, non è che una conseguenza di uno stato di cose fittizio esistente in Italia dal 1886 circa, per il quale la *convertibilità a vista* del biglietto è solo di nome.

La *Tribuna* con una disinvoltura, che non le invidiamo, ci dice, parlando del caso speciale della Banca Romana: « Ma forse che la Banca Romana ha mai mancato ai suoi impegni verso del pubblico? — Forsechè ha rifiutato mai a qualcuno il cambio dei suoi biglietti? »

E noi alla nostra volta domandiamo: come mai, se la Banca Romana non ha mai mancato ai suoi impegni verso del pubblico, e se non ha mai rifiutato ad alcuno il cambio dei suoi biglietti, come mai vi sono a Roma delle persone che pagano 1,75 per cento la divisa su Parigi, mentre con 50 centesimi per cento potrebbero mandar moneta metallica provvedendosi agli sportelli della Banca Romana? Forse che pagano questo tributo di 1,25 per simpatia verso l'Istituto Romano?

È troppo nota quale sia la verità; le Banche di emissione ed il Tesoro dello Stato, non rifiutano a nessuno il cambio dei loro biglietti in moneta metallica, ma ci mettono ad eseguirlo tanta buona volontà, che il pubblico *per risparmio* preferisce pagare 1,25 per cento di più la divisa estera. E poi non occorre che lo diciamo noi, ma la *Tribuna* lo domanda al suo amico il Ministro del Tesoro e saprà da bocca infallibile che tutto il maggior prezzo del cambio al di là del punto d'oro rappresenta difficoltà del pubblico di procurarsi il baratto dei biglietti convertibili.

Ma del resto tutta questa è storia vecchia e notissima, e costituisce quella serie di contraddizioni *legali* che reggono il paese da alcuni anni; storia che nè in Inghilterra, nè in Francia vi sarebbe certo bisogno di ripetere perchè là, e governanti e stampa e pubblico queste cose le conoscono e non sono come tra noi patrimonio di pochi specialisti.

La legge dichiara i biglietti convertibili a vista, tanto quelli delle Banche, come quelli dello Stato; quindi tra metallo e biglietto non vi dovrebbe es-

sere altra differenza che il disturbo del baratto; — ma la legge obbliga i cittadini a pagare *in oro od argento* (scudi) i dazi ed i vaglia internazionali, il che dimostra che il Tesoro dello Stato *non è capace* di farsi cambiare a vista dalle Banche i biglietti versati alle dogane od alla posta dai cittadini, ma vuole che i cittadini stessi accedano agli sportelli delle Banche per chiedere il baratto.

Il Governo poi per bocca dei suoi Ministri alla Camera, al Senato e nei giornali che ne esprimono il pensiero, si scaglia contro quelle infami arpie che valendosi del loro diritto vanno a chiedere il cambio dei biglietti in quella moneta metallica che il *Governo stesso esige*. E si noti che i dazi ammontano a circa 220 milioni, i vaglia internazionali a 35 milioni; e che il baratto non si è spinto che a 325 milioni, cioè le *arpie* non hanno chiesto che 70 milioni di baratto, mentre lo Stato ne ha voluto per 255 milioni circa.

La *Tribuna* che in cose bancarie ha oggi una perspicacia che prima non aveva, voglia degnarsi di spiegare questi fatti e di farli consoni alle sue dottrine:

Ma vi è qualche cosa di più erroneo nelle teorie che il Ministero espone sulle colonne della *Tribuna* a proposito della risconfrata.

« Che cosa chiederebbe — dice l'articolo della *Tribuna* — con una risconfrata severissima un Istituto emittente presentatosi all'altro Istituto, pure emittente, richiesto del baratto? — Nulla più che questo: — Cambiatemi *in valuta legale*, perchè io possa spenderli, i vostri biglietti. Ma non sono forse *valuta legale*, che può agevolmente spendersi, i biglietti dei quali si andrebbe a chiedere il cambio? »

Ora qui vi è assoluta ignoranza delle disposizioni di legge, le quali hanno ben altro significato e sulle quali agli scrittori della *Tribuna* riuscirà giovevole di meditare. Il 4° alinea dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874 dice:

« I sei Istituti saranno ad ogni richiesta obbligati al rimborso dei loro biglietti in biglietti consorziali od in moneta metallica. »

E l'articolo 18 seconda alinea della legge 7 aprile 1881 dice:

« I biglietti fiduciari delle Banche dovranno essere cambiati in valuta metallica o in biglietti già consorziali. »

Non vi è adunque nè in una, nè nell'altra delle disposizioni vigenti quella che la *Tribuna* afferma, cioè che i biglietti fiduciari debbano essere cambiati in *valuta legale*, ma chiaro e tondo la legge parla di biglietti consorziali, perchè vigeva il corso forzato o perchè dovevano, abolito il corso forzato, essere cambiati in moneta metallica.

Sappiamo bene che l'on. Chimirri, nuovo a queste questioni sottili, confonde ancora la valuta legale colla moneta metallica, e la carta fiduciaria con quella a corso legale, ed è per queste non chiare idee che ha sostenuto principi non conformi a quell'alto senso di legalità e di giustizia, che certo in lui riconosciamo, ma gli scrittori della *Tribuna* dovrebbero ben conoscere le leggi ed il loro significato. Se coloro che per debito di ufficio avrebbero dovuto informare l'on. Chimirri dello stato della nostra legislazione così che egli potesse afferrare cosa voglia dire la convertibilità a vista del biglietto, noi siamo certi che l'egregio Ministro di Agricoltura a cui possono mancare le cognizioni

tecniche e la competenza, ma non certo la buona fede ed il concetto del giusto, non solo non avrebbe propugnato l'accordo avvenuto tra le Banche, ma lo avrebbe combattuto perchè è la constatazione ufficiale della esistenza del corso forzato, o meglio è la conseguenza di uno stato di cose illegale che bisognava non già legittimare, ma con tutte le forze combattere e vincere.

## ERRORI DELLA « RIFORMA »

La *Riforma* si compiace di quando in quando di ripubblicare alcuni brani dei nostri articoli per mostrare ai suoi lettori che anche l'*Economista* non è contento del nuovo Ministero. A vero dire le citazioni e i commenti non sono sempre fatti con quella correttezza che sarebbe desiderabile, ma noi siamo abituati a perdonare molto alla partigianeria politica che tende a fare d'ogni erba fascio.

Ma non possiamo passare sotto silenzio l'articolo della *Riforma* del 28 luglio, dove, con evidente..... non conoscenza della verità, il giornale romano dice sul conto dell'*Economista* una serie di cose erranee.

Rileviamo queste erranee affermazioni della *Riforma* non già nella speranza che rettifichi francamente le cose dette, giacchè non è abitudine della stampa politica di riconoscere i propri errori, ma nella fiducia che la *Riforma* saprà evitarli per l'avvenire.

La *Riforma* adunque nel suo articolo parla di amici nostri al potere e di partito di destra da noi preferito.

Noi nell'*Economista* abbiamo sempre tenuta separata ogni politica dalle questioni economiche, delle quali soltanto ci occupiamo, e nessun partito politico ebbe mai da noi lodi od incoraggiamenti come tale, come nessun partito politico ci trovò mai come tale sistematici oppositori.

Abbiamo cercato e cerchiamo sempre che i nostri studi sieno obiettivi e le nostre critiche sieno più che sia possibile serene e scevre da ogni personale o politica considerazione.

L'*Economista*, la *Riforma* dovrebbe saperlo, nato nel 1874, ebbe ed ha sempre l'intendimento di propugnare nelle questioni economiche la libertà, nelle questioni finanziarie l'ordine, nelle questioni sociali la giustizia, in tutte le questioni la verità.

Da ciò stesso rimane escluso ogni legame durevole con partiti o con uomini politici.

Ricordiamo alla *Riforma* alcuni fatti per dimostrare tutta la enormità dell'errore in cui è caduta.

L'*Economista* ha combattuto con tutte le sue forze il Ministro Minghetti, quando voleva consacrare l'esercizio di Stato delle ferrovie italiane.

L'*Economista* sostenne il Ministro Seism-Doda quando promise l'esercizio privato delle ferrovie, lo combatté quando propose la abolizione del macinato.

Verso l'on. Magliani, che successe al Doda, l'*Economista*, che lo annoverava tra i suoi fondatori, fu benevolo prima, sostenitore poi, quando propose la abolizione del corso forzato; si schierò contro di lui, quando consentendo ad aumenti di spese senza avere corrispondenti entrate, ed accordando sgravi, compromise la abolizione del corso forzato e ripiombò il bilancio nel disavanzo.

E seguendo sempre i propri principi l'*Economista* combatté, talvolta con vivacità, la politica economica dell'on. Crispi, prima, perchè dopo aver dato troppo retta agli onorevoli Luzzatti ed Ellena diede il paese in mano ai protezionisti; — poi, perchè non fece quanto era possibile per prorogare il trattato 1884 colla Francia; — inoltre perchè e con l'on. Perazzi e con l'on. Giolitti e con l'on. Grimaldi fiaccamente procedeva alla difesa del bilancio, mentre la nuova politica doganale e la scarsezza dei raccolti falcidiavano la ricchezza del paese; — infine perchè non cessava di provvedere ai bisogni del bilancio mediante debiti, ed illudeva il paese sulla influenza che la vendita dei titoli di debito all'estero produceva nei cambi.

Venne la crisi del 31 gennaio al grido di economie, precisamente quel grido, che inascoltato, da quattro anni predicava l'*Economista*, affermando che l'Italia non poteva pagare un miliardo e mezzo di tributi. La crisi portò al potere l'on. Luzzatti, che era stato sempre aspramente combattuto dall'*Economista*, che nell'on. deputato di Padova vedeva il vero tipo del padre Zappata, pieno di critiche nebulose verso i Ministri delle finanze, ma pieno di voti in favore degli errori, che nelle relazioni condannava.

Però, appunto perchè l'*Economista* non ha mai combattuto per antipatie personali, nè per partigianeria di gruppi politici, appena sistemata la crisi, ebbe modo di informarsi delle idee dell'on. Luzzatti ed ebbe dalla sua bocca le seguenti affermazioni:

1.° che bisognava raggiungere il pareggio colle economie, perchè il paese non poteva pagare di più;

2.° che bisognava rialzare il credito pubblico, facendo sosta nelle emissioni di qualsivoglia titolo di Stato;

3.° che bisognava riformare la politica doganale perchè era ormai provato che l'Italia non aveva capitali per poter sviluppare le proprie industrie, mentre aveva urgente bisogno di vendere all'estero i suoi prodotti agricoli;

4.° che bisognava riordinare fortemente il credito interno avviandoci alla Banca unica, od almeno alla diminuzione del numero delle Banche di emissione.

5.° che bisognava spogliare lo Stato da tutte le attribuzioni non assolutamente necessarie.

Potevamo noi non accogliere con lieto animo simile programma? Che cosa importava a noi se esso era in contraddizione col passato dell'on. Luzzatti? Sappiamo troppo bene che gli uomini politici diventando Ministri cambiano pelle, camicia e giubba; d'altra parte il bene economico noi lo accettiamo da qualunque parte ci venga.

Oggi noi vediamo che l'on. Luzzatti accenna a mancare alla maggior parte delle sue promesse. E l'*Economista* lo loda in quanto diminuisce le spese, ma non può che combatterlo in quanto mette sul mercato rendita ed obbligazioni ferroviarie a debito dello Stato; in quanto non ha il coraggio di sconfessare la attuale politica doganale, ma incoraggia per bocca dell'on. Chimiri il protezionismo; in quanto rinforza le Banche minori, aumenta la circolazione legale, provoca ingiuste disposizioni per la riscontrata, premia gli Istituti di emissione meno osservanti della legge; in quanto infine promette leggi sociali che aumenteranno le attribuzioni dello Stato.

Vede dunque la *Riforma* che commette un errore grossolano facendo credere che i nostri amici sieno

da una parte o dall'altra della Camera. Noi creiamo di avere amici dovunque il partigianismo politico non faccia velo, e mentre nulla speriamo nè dalla Destra, nè dalla Sinistra, nè dal Centro, che sono vivi soltanto per transigere sulle loro convinzioni e sui loro principi, ci rammarichiamo che la Estrema Sinistra, — il solo partito che potrebbe avere un grande avvenire, se ponesse a propria base la libertà economica e liberasse il paese da questo sistema che si poggia sul favore dello Stato — perda il suo tempo in sterili lotte politiche e si mostri indifferente e ignara delle questioni economiche e finanziarie.

Ha capito la *Riforma*?

## LA RIDUZIONE DELLE ORE DI LAVORO

e i suoi effetti economici <sup>1)</sup>

### IV.

L'indirizzo essenzialmente critico che ha assunto la scienza economica negli ultimi tempi, specie per opera degli scrittori socialisti, ha portato una conseguenza a primo aspetto assai strana, perchè contraddittoria agli intenti che quell'indirizzo si propone. Mentre, infatti, tutti gli sforzi degli scrittori socialisti sono stati diretti alla critica del capitale e del sistema economico che sulla sua base si eleva e conseguentemente gli economisti anti-socialisti hanno dovuto mettersi sullo stesso terreno per oppugnare o discutere quelle critiche, è avvenuto che del lavoro invece la scienza poco poté occuparsi. Così ancor oggi nel campo scientifico riguardo al lavoro molte indagini sono abbandonate, molti aspetti dai quali converrebbe riguardarlo, vengono trascurati e per ciò stesso troviamo nelle opere di economia le medesime osservazioni che formavano il patrimonio scientifico nella prima metà del secolo.

Quando si rifletta che quasi tutto il movimento scientifico nella economia politica vorrebbe avere per intento l'elevamento delle classi lavoratrici, che esso principalmente mira a una riforma economica a vantaggio degli operai e si considerano i pochissimi progressi che la scienza ha fatto rispetto alla teoria lavoro, non si può giudicare esagerata la affermazione che in ciò vi è una strana contraddizione.

Un numero rilevante di problemi sono sorti e spuntano continuamente i quali hanno per materia il lavoro; eppure la teoria economica non fornisce oggi su esso più luce di quella che poteva fornire in passato. Certo, numerose inchieste hanno accumulato e vanno tuttodì accumulando molte notizie, molti dati, molte osservazioni, ma è il più spesso un materiale disordinato e confuso, nell'uso del quale i dubbi sono doverosi e le cautele necessarie. Di esso hanno tratto partito e largamente quegli scrittori, che, al pari del Marx, hanno mirato a presentare un quadro del sistema moderno di produzione nella sua luce più sfavorevole, ma la scienza non ne poteva trarre grande vantaggio e in non pochi dei vari temi attinenti al lavoro, essa va ancora brancolando nel buio. Per convincersene basta prendere in esame

una o l'altra delle molte questioni che oggidì si sollevano e si discutono a proposito della classe operaia, basta considerare la necessità che ognora si presenta di fare nuove investigazioni, basta infine fermare l'attenzione all'argomento di cui qui ci occupiamo.

La riduzione delle ore di lavoro è questione complessa, tutt'altro che nuova, come si disse, sulla quale hanno discusso a lungo, ad esempio, gli inglesi e che pure è ancora avvolta dalle tenebre. La mancanza di metodo nel suo studio e di premesse scientifiche assodate, che siano di guida nella disamina della questione, il non aver posto mente ai rapporti che corrono tra quell'argomento e altri di spettanza non solo della economia, ma anche della fisiologia, tutto questo ha influito a mantenere in voga molte idee erronee e a trascinare scrittori autorevoli di scuole diverse ad affermazioni insussistenti <sup>1)</sup>.

Poichè si tratta del lavoro umano converrebbe anzitutto chiarire l'essenza sua, determinarne le condizioni fisiologiche, cercare i rapporti tra la forza del lavoro e l'alimentazione umana, investigare le conseguenze di un eccessivo prolungamento del lavoro e gli effetti che ne derivano riguardo alla produttività del lavoro stesso. Tutto ciò come indagini preliminari all'esame della questione degli effetti economici derivanti dalla riduzione delle ore di lavoro, in astratto, qualunque sia la durata del lavoro che si suppone di ridurre e in concreto, tenuto conto cioè della situazione odierna di cose. Qui non si pretende propriamente di svolgere quei vari punti accennati, chè la teoria economica sul lavoro non è tanto sviluppata e progredita da fornire principi e osservazioni sicuri ma non sarà affatto inutile di dirne qualche cosa.

Il lavoro muscolare e quello intellettuale sono il più spesso combinati tra loro; è però possibile di considerare il primo a se, soprattutto poi in economia politica è opportuno tenerlo distinto per le diverse funzioni che i due lavori hanno nella produzione della ricchezza. Questa distinzione è ammessa da alcuni scrittori di economia, dal Mill, ad esempio, il quale così la espone: « il lavoro nel mondo fisico, egli dice, è sempre e soltanto impiegato *nel mettere le cose in movimento*; le proprietà della materia, le leggi della natura fanno il resto. L'abilità e l'ingegno degli esseri umani sono precipuamente esercitati *nello scoprire i movimenti effettuabili con le loro forze e capaci di produrre gli effetti che essi desiderano*. » Ora non occorre dire che il discorso deve volgere qui, quasi esclusivamente, sul lavoro muscolare. E la fisiologia può meglio d'ogni altra scienza chiarirci la natura di esso. Secondo Clerk Maxwell (*Matter and motion* pag. 59) il lavoro « è l'atto di produrre un cambiamento di configurazione in un sistema e in opposizione a una forza la quale resiste a quel cambiamento. » Siccome è impossibile di porre in movimento qualsiasi corpo materiale, presentemente in riposo, senza incontrare e quindi dover superare qualche

<sup>1)</sup> Senior e Lassalle ce ne porgono un esempio. Il primo nelle sue *Letters on the factory act* (1836) sosteneva che era impossibile ridurre le ore di lavoro, perchè il profitto dell'imprenditore ottenuto coll'ultima ora di lavoro sarebbe scomparso. Quanto al Lassalle con la sua formula che « la produzione è in ragione inversa della durata del lavoro » rasentava l'assurdo.

<sup>1)</sup> Vedi i numeri 893, 895 e 897 dell'*Economista*.

forza, e parimente senza di ciò non è possibile di alterare la direzione o la velocità di un corpo in movimento, così possiamo dire che il lavoro muscolare o corporeo studiato dall'economia politica corrisponde al lavoro in senso fisico. Il grande principio che la scienza moderna ha scoperto sulla conservazione e trasformazione dell'energia (la quale non è altro che il potere di compiere un lavoro) può e deve adunque trovare adeguata applicazione al lavoro muscolare dell'uomo. Ma per non uscire d'argomento, si ascolti soltanto ciò che scrive il Balfour Stewart. Egli mostra in maniera ammirabile come il processo vitale e il potere di lavorare dipendono dalle provviste di energia che il nostro sistema fisico riceve: « Noi tutti, egli scrive, possediamo un certo ammontare di energia nel nostro sistema, una certa capacità per compiere lavoro. Con uno sforzo dei suoi muscoli il fabbro comunica una formidabile velocità al martello massiccio che egli maneggia. Ora, che cosa viene consumato allo scopo di produrre questo lavoro? Rispondiamo: i tessuti del suo corpo sono consumati. Se egli continua a lavorare per lungo tempo, logorerà questi tessuti e la natura esigerà nutrimento e riposo; il primo, affine di procurare i materiali dai quali nuovi ed energici tessuti possono essere formati, il secondo per fornire tempo e modo di riparare le perdite. In ultimo adunque, la energia dell'uomo è derivata dal suo nutrimento e se lavora molto, vale a dire se spende una grande quantità di energia, egli domanderà da mangiare più che se appena lavorasse . . . »

Sono qui indicati i rapporti intimi, sebbene poco approfonditi sinora, tra l'alimentazione e la forza di lavoro, tra il combustibile della macchina umana e l'energia che da esso si attende.

Ma di ciò più oltre. A noi preme ora di fermare l'attenzione del lettore sopra i caratteri e le conseguenze del lavoro muscolare. I fisiologi discutono intorno alla origine di questo lavoro e mentre alcuni concepiscono il muscolo come un motore termico e pongono come causa diretta del lavoro il calore, altri, secondo ricerche più recenti, trovano che la produzione del calore è un fatto conseguenziale e non iniziale e che il lavoro muscolare è determinato da metamorfosi chimiche nel tessuto muscolare, le quali svolgono l'attività ossia il lavoro fisiologico, consistente nella sostituzione della forza elastica di contrazione alla energia chimica originale e che finalmente avviene la trasformazione di questo lavoro fisiologico in calore sensibile; trasformazione che è totale, se la contrazione non dà luogo ad alcun lavoro esteriore, ed è invece parziale quando il muscolo produce esteriormente del lavoro positivo.<sup>1)</sup>

Ad ogni modo rimane vero che « a guisa della macchina a vapore la macchina umana non lavora senza l'introduzione di combustibili, i quali bruciando generano calore che in parte si converte in

lavoro. Se non che tale lavoro non si eseguisce senza che le resistenze che devono vincersi ne consumino una parte grandissima, la quale però non si annienta, ma di nuovo assume quella forma di moto che i fisici chiamano calorico. » (Moleschott).

Che la fatica o il lavoro sia un processo di natura chimica lo ha provato di recente anche il Mosso nel suo libro che studia appunto quell'argomento. E le sostanze (acido carbonico, lattico ecc.) che vengono prodotte nell'affaticarsi sono nocive al corpo umano; si manifesta anzi un vero avvelenamento, pel fatto che il sangue si carica di tutti i prodotti di eliminazione del muscolo e questo spiega sufficientemente il deperimento fisico correlativo all'eccessivo prolungamento del lavoro, sia desso muscolare o cerebrale.

Ma non è sufficiente di sapere quali sono le sostanze prodotte dal muscolo durante la sua contrazione o, ciò che è lo stesso, nella fatica; interessa anche di conoscere quali sono le sostanze che esso utilizza e ciò perchè l'alimentazione deve essere tale da poter riparare le perdite subite dall'organismo pel fatto della contrazione muscolare. Tre ipotesi sono state presentate a questo riguardo: la prima ammette che il muscolo non consumi nella sua contrazione che degli alimenti azotati (carne ad esempio) ed è la teoria sostenuta dal Liebig, la seconda suppone che il muscolo consumi solo degli alimenti ternari (pane, patate, lardo ecc.) la terza infine può dirsi un compromesso tra le due precedenti e ammette che il muscolo consumi a un tempo sostanze azotate e sostanze ternarie, e questa opinione è quella che sembra meglio concordare coi fatti. Invero, secondo le ricerche dei più insigni fisiologi, nella contrazione muscolare si consumano delle sostanze azotate, ma, contrariamente alla dottrina del Liebig, ciò avviene dopo che la riserva delle materie ternarie è esaurita, fino a tanto che vi sono di queste materie è a loro spese che si fa la contrazione; quando esse vengono a difettare, il muscolo consuma se stesso, la spesa delle materie albuminoidi provenendo dall'usura del muscolo. Insomma in condizioni ordinarie il muscolo consuma le sostanze non azotate, che esso tiene in riserva e che gli sono portate dal sangue, ed è alle spese di quelle sostanze che esso produce lavoro meccanico e calore; il consumo d'albuminoidi è assai tenue e risulta unicamente dalla usura del tessuto muscolare; nelle condizioni anormali di lavoro prolungato fino alla fatica, il muscolo in mancanza di sostanze ternarie consuma i materiali azotati e fornisce allora dei prodotti di rifiuto azotati (l'urea ad es.).

Tutto ciò ha un intimo rapporto con la forza di lavoro che può svolgere l'uomo, con l'alimentazione che esso deve procurarsi, con l'intensità e la durata del lavoro, rapporti il più spesso trascurati, sui quali è opportuno che ci arrestiamo.

<sup>1)</sup> Secondo il dottor Chauveau il lavoro fisiologico dei muscoli consiste in una creazione di forza elastica che gli è equivalente. Per la creazione di questa forza elastica, il lavoro fisiologico consuma temporaneamente e tutta l'energia chimica messa in opera per la sua esecuzione. Questa energia si disperde totalmente in calore sensibile radiante nel caso di contrazione sterile, perchè il lavoro rimane affatto interiore e nessuna particella dell'energia che vi si è provvisoriamente fissata non vi è distolta

per la produzione d'un lavoro esteriore. Il calore finale sarebbe adunque l'equivalente del lavoro fisiologico e in pari tempo la misura o l'equivalente della energia potenziale spesa. Insomma il lavoro fisiologico d'un muscolo che si contrae opera la trasformazione di tutta la energia chimica in elasticità di contrazione e la restituisce in calore sensibile. Veggasi *Le travail musculaire et l'énergie qu'il représente* par A. CHAUVEAU. Paris, Asselin e Houzeau, 1891.

## Rivista Economica

*Gl' industriali austriaci e i trattati di commercio — Il Commercio di Massaua nel 1890 — La popolazione francese secondo l'ultimo censimento.*

**Gl' industriali austriaci e i trattati di commercio.** — In seguito ad un invito del ministero austriaco del commercio, il Circolo degli industriali di Vienna ha presentata una relazione sulla conclusione di un nuovo trattato di commercio coll'Italia.

La relazione si riferisce al parere espresso sulla stessa questione nel 1886 ed accenna ai bisogni manifestatisi da quell'epoca ed alle esperienze fatte da allora.

La relazione constata che, secondo le statistiche italiane, l'Austria-Ungheria ha importato annualmente dall'Italia, dal 1887 in poi, merci pel valore di circa quaranta milioni di fiorini in oro, ciò che rappresenta il 7 o l'8 per cento del suo fabbisogno, ed ha esportato ogni anno in Italia per circa 70 milioni di fiorini in oro, ossia il 40 o l'41 per cento circa della sua esportazione totale.

Calcolando l'esportazione dall'Ungheria in Italia a 5 milioni di fiorini, restano per l'esportazione dell'Austria 65 milioni di fiorini, di cui 56 milioni di materie lavorate.

Paragonando queste cifre con quelle degli anni precedenti al trattato in corso, si ha un regresso progressivo degli scambi coll'Italia, ciò che prova come il trattato di commercio del 1887, con cui l'Austria ha rinunciato a parecchi vantaggi su quello del 1878, non è stato sinora favorevole al commercio dell'Austria Ungheria.

L'esportazione dall'Austria in Italia è diminuita per ciò che riguarda il ferro, i tessuti in lino, le tele ed altri prodotti tessili, gli oggetti di lusso, il vetro e la carta.

Che questa diminuzione non provenga da una minore capacità di consumo dell'Italia, lo prova l'aumento delle esportazioni negli stessi generi degli Stati concorrenti, come ad esempio la Germania che ha inviato in Italia, negli ultimi anni, per la via del Gottardo, una quantità maggiore di oggetti fabbricati in ferro e dell'industria meccanica, di prodotti chimici, vetrerie e birra.

La relazione degli industriali formula quindi delle proposte circa i dazi e le modalità dello stanziamento per diversi articoli dell'industria meccanica, mobili in legno curvo, manufatti tessili e pelli.

Circa l'esportazione dello zucchero greggio, la relazione, pur constatando come sia notevolmente aumentata stante lo sviluppo delle raffinerie in Italia, tuttavia ritiene che il Governo austro-ungarico debba rivolgere la sua attenzione, come nel trattato ora vigente, ai premi italiani di esportazione per lo zucchero raffinato, giacchè lo zucchero raffinato che si ottiene in Italia dallo zucchero greggio importato dall'Austria potrebbe fare la concorrenza nel Levante e nella Turchia ai prodotti raffinati austriaci.

Se — conclude la relazione — non si vuole che vada perduto il grande vantaggio che ha l'Austria di fronte agli Stati concorrenti del settentrione, di essere cioè geograficamente più vicina all'Italia, le tariffe ferroviarie devono corrispondere a questo fatto ed essere tanto basse che le merci degli Stati concorrenti, le quali transitano per l'Austria-Ungheria,

non vengano a costare sul mercato italiano meno dei prodotti dell'industria austro-ungarica.

Per ciò le disposizioni prese negli ultimi tempi dalle ferrovie a. u. riguardo alle tariffe vanno accolte con soddisfazione quale preludio ad un avvenire migliore.

**Il Commercio di Massaua nel 1890.** — Diamo qui appresso il movimento commerciale del porto di Massaua nello scorso anno, con qualche confronto coll'anno precedente.

Com'è naturale, il commercio colla colonia Eritrea, in attesa dei profetati sbocchi del Sudan, è per ora esclusivamente di importazione.

Diamo anzitutto il riassunto per categorie del valore delle merci importate in Massaua nel 1890 in confronto al 1889:

|                          | 1890       | 1889         | Differenza |
|--------------------------|------------|--------------|------------|
|                          | Lire       | Lire         | Lire       |
| Spiriti, bevande, olii.  | 833,280    | 822,378 +    | 10,902     |
| Coloniali e tabacchi.    | 851,443    | 681,357 +    | 170,086    |
| Prodotti chimici. . .    | 390,097    | 1,012,929 —  | 622,832    |
| Colori, gen. di concia   | 18,589     | 16,640 +     | 1,949      |
| Canapa, lino, ecc. . .   | 43,431     | 41,506 +     | 1,925      |
| Cotone. . . . .          | 2,029,588  | 1,108,964 +  | 920,624    |
| Lana. . . . .            | 56,654     | 224,993 —    | 168,339    |
| Seta. . . . .            | 198,035    | 79,089 +     | 118,946    |
| Legno e paglia. . . .    | 147,454    | 521,533 —    | 374,079    |
| Carta e libri. . . . .   | 40,660     | 28,968 +     | 11,692     |
| Pelli. . . . .           | 501,669    | 1,179,088 —  | 677,419    |
| Minerali, e metalli. .   | 238,109    | 253,439 —    | 15,330     |
| Pietre, terre, ecc. . .  | 160,650    | 380,207 —    | 219,557    |
| Cereali, farine e frutta | 6,250,639  | 4,442,964 +  | 807,675    |
| Animali. . . . .         | 2,084,508  | 1,898,254 +  | 186,254    |
| Oggetti diversi. . . .   | 69,392     | 75,921 —     | 6,529      |
| Totale. . . . .          | 13,914,198 | 12,768,230 + | 1,145,968  |

Si è dunque verificato un aumento di oltre un milione nella importazione.

Aggiungendo L. 1,065,843 di metalli preziosi, il totale generale ascende a 14,980,041 con una differenza in più sul 1889 di L. 2,940,184.

Questo aumento però non indica un maggiore svolgimento degli scambi, che normalmente si fanno tra l'interno dell'Africa e le altre parti del mondo, ma solamente le condizioni di strettezza in cui trovansi l'Abissinia per effetto della carestia che la travaglia, sia per i mancati raccolti, sia per causa dell'epizoozia, per cui la colonia fu obbligata a provvedere, per via di mare, ad una maggiore importazione di *dura* per L. 1,713,046 e di buoi per L. 604,552.

Il rimanente della somma portata in aumento del commercio, è costituita da un maggior valore di L. 920,523 nel movimento dell'oro ed argento monetato, intorno al quale si osserva che i dati forniti dalla dogana di Massaua riguardano solamente le monete introdotte dai privati, ed omettono quelle esportate per conto dei privati od introdotte per conto governo.

La statistica però, non ci dà le provenienze delle merci per cui non sappiamo quanta parte in questa importazione abbia l'Italia e quanta gli altri paesi.

**La popolazione francese secondo l'ultimo censimento.** — Sono stati pubblicati alcuni dati principali sul recente censimento della popolazione in Francia.

Non ci hanno ancora dato le cifre distinte dei nazionali e degli stranieri, e questo ritardo induce a sospettare che dette cifre siano poco soddisfacenti per l'amor proprio francese. Intanto vediamo che la popolazione totale della Francia, compresi gli stranieri, è aumentata soltanto di 208,584 abitanti in cinque anni, ciò che darebbe *per un secolo*, un aumento di soli 4,171,680 abitanti.

Il censimento del 30 maggio 1886 registrava una popolazione di 37,886,569 abitanti, cioè un eccedente di 565,380 abitanti sul censimento del 1881. Come abbiamo visto sopra, l'aumento del quinquennio successivo non raggiunge nemmeno i due quinti dell'aumento verificatosi nel quinquennio 1881-86. Eppure anche quell'aumento era stato trovato meschinissimo ed aveva fatto gettare grida d'allarme a chi si occupa seriamente di una questione così importante.

La popolazione rilevata in Francia il 12 aprile 1891 fu di 38,095,150 persone; quindi l'aumento surriferito di 208,584 abitanti sul censimento precedente.

Furono in aumento soltanto 28 dipartimenti e in diminuzione gli altri 59. Il peggio è che la diminuzione colpisce principalmente i comuni rurali, i piccoli villaggi; le campagne si spopolano, il contadino lascia il campo per venire in città ove spera guadagnare di più, mentre non fa che ingrossare le schiere degli operai malcontenti e scioperanti.

Circa l'aumento verificatosi in 28 dipartimenti, esso non deve dir nulla di buono ai francesi, perchè, così a vista d'occhio, si capisce che l'aumento venne cagionato dall'immigrazione straniera.

L'accrescimento più forte avvenne nei seguenti dipartimenti: Senna, 249,353 (francesi di provincia e stranieri diversi); Nord, 77,276 (belgi); Alpi-Marittime, 43,627 (italiani); Bocche del Rodano, 30,072 (italiani); Rodano, 27,610 (italiani e svizzeri); Herault, 25,709 (italiani e spagnoli); Passo di Calais, 23,981 (belgi e inglesi); Gironda, 21,508 (spagnoli e diversi).

Le più forti diminuzioni si ebbero nei dipartimenti del centro, dove gli stranieri non vanno per mancanza di lavoro, o perchè troppo lontani dai loro paesi d'origine. In parecchi di questi dipartimenti la popolazione totale è diminuita, mentre quella del capoluogo o delle città industriali è aumentata, in causa della tendenza generale ad abbandonare l'agricoltura per le altre industrie.

Le principali città di Francia in aumento sono: Parigi, 167,000; Cannes, 7,000; Nizza, 20,000; Marsiglia, 31,000; Brest, 5,000; Bordeaux, 13,000; Montpellier, 12,000; Saint-Etienne, 15,000; Reims, 15,000; Nancy, 7,000; Roubaix, 14,000; Tourcoing, 8,000; Lione, 29,000; Le Havre, 5,000; Rouen, 4,000; Tolone, 8,000; Limoges, 5,000.

La *banlieue* di Parigi, ossia la parte fuori mura del dipartimento della Senna, è in aumento costante: Asnieres, 4,000 abitanti di più del 1886; Puteaux, 2,000; Clichy, 4,000; Boulogne, 2,000; Levallois-Perret, 3,000; Neuilly, 3,000; Pantin, 2,000; Aubervilliers, 3,000; Saint-Denis, 5,000; Saint-Ouen, 6,000; Charenton, 2,000; Montreuil, 2,000; Vincennes, 5,000.

Il dipartimento della Senna presenta l'aumento di 249,353 ab. mentre la popolazione totale è cresciuta soltanto di 208,584 abitanti. E da questi dati alcuni traggono la conseguenza che la Francia si va spopolando lentamente, ma sicuramente. C'è della

esagerazione, ma non si può negare che se si tien conto delle immigrazioni probabilmente la popolazione risulta in decremento nell'ultimo quinquennio. Resta pur sempre a vedersi se sia meglio che la popolazione aumenti e sensibilmente come in Italia, in Germania e altrove, oppure se non convenga sotto vari rapporti che rimanga su per giù ferma. Richiamiamo su questo proposito alla memoria dei lettori gli articoli sulla «Teoria del numero in materia di popolazione» pubblicati nell'*Economista* (numeri 868 e 872).

## IL NUOVO ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

Crediamo opportuno riprodurre per intero le norme, approvate dal Governo, che regoleranno le operazioni di mutui da parte dell'*Istituto Italiano di Credito Fondiario*.

Tali norme riguardano i mutui, le tariffe pel calcolo delle semestralità e le tariffe delle spese:

### § 1. Norme per la concessione dei mutui.

1. Il saggio sui mutui è fissato sino a nuova disposizione al quattro e mezzo per cento ad anno, tanto per i mutui dati in valuta legale o in cartelle esigibili in valuta legale; quanto per i mutui dati in oro o in cartelle esigibili in oro.

2. Per i mutui dati in cartelle esigibili in valuta legale, la provvigione annua sarà determinata dal Consiglio d'amministrazione nel mese di dicembre di ogni anno per l'anno successivo, nei limiti stabiliti dalla legge. Per l'anno 1891 è fissata in L. 0.45.

Per i mutui dati in valuta legale, o in oro o in cartelle esigibili in oro, la provvigione sarà concordata tra l'Istituto e il mutuuario nelle misure da fissarsi periodicamente dal Consiglio di amministrazione tenuto conto del prezzo corrente delle cartelle e dell'andamento del cambio.

3. Alla domanda di mutuo devono andare uniti gli atti e documenti necessari a identificare gli stabili offerti in ipoteca, a comprovare, a termini di legge, la provenienza, la proprietà e lo stato delle iscrizioni e trascrizioni e di ogni altro onere esistente sugli stabili stessi.

4. Alle domande di mutuo devono pure essere uniti: Un certificato comprovante il pagamento delle imposte dell'anno in corso e dell'antecedente:

la polizza di assicurazione presso una Compagnia benevisa all'Istituto, contro i danni degli incendi per i fabbricati sia rustici che urbani;

e inoltre tutti gli atti idonei a comprovare il valore dei beni offerti in garanzia.

5. Nella stima del valore degli immobili offerti in ipoteca, oltre riconoscere l'esistenza, la certezza e la durata del reddito, si dovrà tener conto di tutti gli elementi costitutivi del valore del fondo secondo la sua natura, i vincoli, servitù ed obblighi sia d'indole ed origine contrattuale, sia di indole economica, che aggravino la proprietà.

6. Le domande di mutuo potranno essere presentate tanto alla sede dell'Istituto in Roma, quanto alle agenzie, che a misura del bisogno verranno istituite nelle città capoluogo di provincia.

L'Istituto nella trattazione dei mutui, preferisce di mettersi in diretta comunicazione con le parti richiedenti, senza riconoscere necessario l'intervento di procuratori od intermediari.

Le agenzie dovranno curare che le domande siano corredate dei necessari documenti e trasmetterle con

tutti gli elementi d'informazione richiesti dalle istruzioni speciali dell'amministrazione.

Esse dovranno fornire alle parti tutte le informazioni e notizie ed ogni altro elemento che possa rendere agevole la compilazione delle domande e la presentazione dei documenti.

Frattanto e sino all'impianto di agenzie dell'Istituto funzioneranno come tali le sede e le succursali della Banca Nazionale nel Regno ad eccezione di quella di Roma.

7. Le domande di mutuo si fanno in carta senza bollo e possono essere stese sul modulo a stampa, che dietro richiesta, viene fornito gratuitamente dall'Istituto e dalle agenzie.

I documenti da unirsi dovranno essere in originale o in copia autentica.

8. Nei contratti di mutuo saranno sempre stabilite le clausole relative al luogo, al tempo e al modo di pagamento delle semestralità a carico del mutuuario.

I pagamenti si faranno alla sede dell'Istituto in Roma o all'agenzia presso cui fu stipulato il contratto, o presso le altre agenzie dell'Istituto quando se ne faccia preventiva regolare domanda.

I pagamenti delle semestralità dei mutui scadono al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno e dovranno essere fatti in numerario, osservate, quando occorra, le norme portate dall'art. 11 della legge 17 luglio 1890.

In tutte le agenzie sarà pubblicato, cinque giorni prima della scadenza, un avviso in cui verrà determinato il saggio del cambio.

## § 2. Tariffe per il calcolo delle semestralità.

9. Le semestralità da corrispondersi dai mutuatari saranno stabilite in una cifra costante, la quale deve comprendere:

a) l'interesse al saggio annuo pattuito e tanta parte di capitale, quanto occorre a soddisfare gradatamente nel termine convenuto la intera somma mutuata;

b) una quota fissa per ogni 100 lire del capitale mutuato e in ragione d'anno, a titolo di spese di commissione ed amministrazione, secondo la misura di provvigione determinata o pattuita a forma del precedente art. 2;

c) una quota per ogni cento lire del capitale dovuto e in ragione d'anno, per rifusione della imposta di ricchezza mobile, pei mutui indicati nell'art. 37 della legge 17 luglio 1890;

d) centesimi 15 per ogni 100 lire del capitale mutuato e in ragione d'anno, per diritti erariali di tasse ipotecarie, registro, bollo e altri dipendenti dal contratto di mutuo.

10. In ogni singolo atto di mutuo condizionato sarà inserita la rispettiva tabella di ammortamento secondo la durata e l'ammontare del mutuo stesso in conformità degli uniti prospetti A, B.

In ogni singolo contratto definitivo di mutuo fatto in cartelle esigibili tanto in valuta legale che in oro, sarà regolata la differenza degli interessi e della ricchezza mobile in relazione alla scadenza semestrale delle cartelle.

Per i mutui in oro o in cartelle esigibili in oro, le quote comprese nella lettera a del precedente art. 9 saranno pagate al cambio di cui all'art. 11 della legge 17 luglio 1890 le quote indicate nelle lettere b, c, d saranno pagate in valuta legale.

11. Pel caso di totale o parziale restituzione volontaria anticipata del mutuo, come pure pel caso di restituzione forzata, il mutuo stesso, in quanto sia stato stipulato in oro o in valuta legale, si considererà, agli effetti della provvigione, come se fosse stato da principio contratto per la minor durata effettivamente verificatasi, ed in conseguenza il mutuuario dovrà versare all'Istituto la differenza tra le somme già versate negli anni decorsi a titolo di provvigione e quelle che per lo stesso titolo avrebbe dovuto versare a forma della tabella annessa ad ogni contratto.

## § 3. Tariffe delle spese.

12. All'atto della presentazione della domanda di mutuo, i richiedenti dovranno versare all'Istituto per lo studio legale degli atti e per le spese di perizia la metà dell'importo indicato nella tariffa seguente, allegato C, se trattasi di beni urbani.

Se si tratti di beni rustici, il richiedente dovrà versare due terzi dell'importo rispettivo, oltre all'ammontare approssimativo delle indennità spettanti al perito per trasferta e permanenza, e la spesa maggiore di misurazione per i fondi situati in provincie sprovviste di catasto regolare.

Venendo proposte operazioni sopra fondi urbani, situati in località in cui non sia stabilita agenzia dell'Istituto, il richiedente dovrà depositare, oltre la metà della somma indicata nella tabella, l'ammontare approssimativo delle spese di trasferta e permanenza dovute al perito. Le spese di trasferta e permanenza dei periti saranno regolate dalle tariffe stabilite e pubblicate dall'Istituto.

Per le domande superiori ad 1,000,000 di lire, il deposito per spese sarà determinato di caso in caso dall'Istituto.

Trattandosi di operazioni comprendenti fondi urbani e rustici le norme suddette avranno applicazione separata.

13. Nel caso che la domanda venga ritirata per fatto volontario del richiedente, o perchè in seguito all'esame il mutuo non venisse in tutto o in parte accordato, il richiedente dovrà rimborsare all'Istituto le spese sostenute, e l'Istituto dovrà rendere al mutuuario l'eccedenza eventuale del deposito, meno il 10 per cento dell'ammontare dello stesso deposito che sarà ritenuto per indennità.

14. Le stipulazioni dei contratti di mutuo saranno fatte col ministero dei notai indicati dall'Istituto e le spese relative dovranno essere rimborsate all'Istituto dai mutuatari nel loro ammontare effettivo.

## LA PRODUZIONE DELLA SETA IN ITALIA

Prima che l'allevamento del baco da seta andasse sottoposto alle tante malattie, che in alcuni anni ne decimarono affatto la produzione, si riteneva in base alle relazioni annuali della Camera di commercio, che l'Italia producesse annualmente da 40 milioni di chilogrammi di bozzoli. Sopraggiunte le varie malattie la produzione dei bozzoli andò fortemente diminuendo, e siccome non sempre si era esattamente potuto stabilire la cifra della produzione, il Ministero di agricoltura e commercio fino dal 1880 cominciò per conto proprio delle indagini, che si ripeterono annualmente, e dalle quali vennero a scaturire i seguenti risultati:

|      |         |            |      |         |            |
|------|---------|------------|------|---------|------------|
| 1880 | chilog. | 41,573,189 | 1886 | chilog. | 41,397,323 |
| 1881 | »       | 39,564,691 | 1887 | »       | 43,025,783 |
| 1882 | »       | 31,869,076 | 1888 | »       | 43,899,442 |
| 1883 | »       | 41,625,299 | 1889 | »       | 34,332,291 |
| 1884 | »       | 36,464,663 | 1890 | »       | 40,774,410 |
| 1885 | »       | 32,266,017 |      |         |            |

La differenza della quantità prodotta dipende in parte dalla quantità di seme posto in incubazione, che è computato in oncie di 27 grammi:

|      |      |           |      |      |           |
|------|------|-----------|------|------|-----------|
| 1880 | once | 1,716,590 | 1886 | once | 1,246,614 |
| 1881 | »    | 1,585,251 | 1887 | »    | 1,323,725 |
| 1882 | »    | 1,337,939 | 1888 | »    | 1,339,736 |
| 1883 | »    | 1,444,279 | 1889 | »    | 1,253,681 |
| 1884 | »    | 1,415,557 | 1890 | »    | 1,269,431 |
| 1885 | »    | 1,233,036 |      |      |           |

Queste differenze dipendono altresì dall'esito degli allevamenti, i quali alla loro volta, si risentono delle stagioni; l'esito degli allevamenti si rileva dalla produzione media per oncia, in chilogrammi di bozzoli. Eccone la dimostrazione numerica:

|               |       |               |       |
|---------------|-------|---------------|-------|
| 1880 chilogr. | 24.22 | 1886 chilogr. | 33.21 |
| 1881 »        | 24.96 | 1887 »        | 32.50 |
| 1882 »        | 23.82 | 1888 »        | 32.77 |
| 1883 »        | 28.82 | 1889 »        | 27.39 |
| 1884 »        | 25.76 | 1890 »        | 32.12 |
| 1885 »        | 26.17 |               |       |

L'aumento nel prodotto unitario si deve in gran parte alla sostituzione negli allevamenti del seme indigeno selezionato al seme estero originario, la quale sostituzione rappresenta per i bachicultori una economia di spesa, ed i progressi che si fanno in questa industria.

Le recenti indagini hanno dimostrato l'importanza della sostituzione anzidetta nella varietà di seme impiegato: il seme indigeno in nove anni è più che raddoppiato, mentre il seme originario estero si è ridotto a meno di un quinto.

La quantità del seme estero riprodotto in paese è diminuita anch'essa di oltre un quarto.

Infatti mentre nel 1880 furono poste in incubazione oncie 368,483 di seme indigeno e 637,147 di seme estero originario e 740,960 di seme estero riprodotto, nel 1888 il seme indigeno fu di oncie 765,226 contro 116,519 di estero originario e di 057,991 di estero riprodotto.

Non si possono fare confronti col 1889 e col 1890, a causa del cambiamento introdotto, dopo il 1888, nella distinta delle razze, per suggerimento della Società per l'industria e il commercio delle sete a Milano e della stazione bacologica di Padova.

Però in tutti gli anni dal 1880 al 1888, il prodotto medio per oncia dato dal seme nostrale, ha superato quello del seme estero riprodotto in paese, e più ancora quello del seme estero originario; come risulta dal seguente prospetto:

*Prodotto medio di bozzoli per oncia*

|            | di seme indigeno<br>chilogr. | di seme estero         |                        |
|------------|------------------------------|------------------------|------------------------|
|            |                              | originario<br>chilogr. | riprodotto<br>chilogr. |
| 1880 ..... | 30.17                        | 22.08                  | 23.05                  |
| 1881 ..... | 26.49                        | 22.92                  | 25.34                  |
| 1882 ..... | 25.78                        | 20.48                  | 24.32                  |
| 1883 ..... | 31.31                        | 25.23                  | 28.01                  |
| 1884 ..... | 27.65                        | 22.74                  | 24.74                  |
| 1885 ..... | 28.34                        | 21.99                  | 25.00                  |
| 1886 ..... | 35.78                        | 30.23                  | 30.84                  |
| 1887 ..... | 34.58                        | 27.30                  | 30.61                  |
| 1888 ..... | 34.16                        | 30.72                  | 30.98                  |

Il Ministero di agricoltura, con la diffusione di appositi trattati di bachicoltura pratica, con le conferenze bacologiche, e soprattutto con la istituzione della stazione bacologica di Padova e degli osservatorii da essa dipendenti, ha contribuito, a creare in paese una molteplice e reputata officina di selezione del seme, rendendo possibile il ritorno dei bachicultori al seme serico nostrano.

Come si è veduto, la quantità totale del seme posto in incubazione fu di 1,717,000 oncie nel 1880

e di 1,269,000 nel 1890; e bisogna notare che nello stesso tempo, il prodotto medio per oncia è cresciuto, e perciò la diminuzione nella quantità totale del prodotto è meno sensibile di quanto non sia la diminuzione della quantità di seme posto in incubazione.

Augurandoci che i provvedimenti legislativi adottati testè contro la *diaspis pentagona*, che infesta i gelsi, diano buoni risultati, c'è a bene sperare nell'avvenire di questa industria, che per l'Italia, unitamente alla produzione dei vini e degli oli, costituisce una delle principali e più promettenti fonti di ricchezza privata e pubblica.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

### alla fine dell'esercizio finanziario 1890-91

Il conto del Tesoro nell'esercizio 1890-91 cioè dal 1° luglio 1890 a tutto giugno 1891 ha dato i seguenti risultati:

#### Attivo:

|                                                                    |                            |
|--------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1889-90.....           | L. 205,132,750.52          |
| Incassi dal 1° luglio 1890 a tutto giugno 1891 (Entrata ordin.)... | » 1,597,370,414.86         |
| Id. (Entrata straordinaria)....                                    | » 312,082,556.03           |
| Per debiti e crediti di Tesoreria »                                | 2,252,575,018.91           |
| <b>Totale attivo.</b>                                              | <b>L. 4,367,160,740.32</b> |

#### Passivo:

|                                                       |                            |
|-------------------------------------------------------|----------------------------|
| Pagamenti dal 1° luglio 1890 a tutto giugno 1891..... | L. 1,866,005,317.37        |
| Per debiti e crediti di Tesoreria »                   | 2,212,552,445.17           |
| Fondi di Cassa al 30 Giug. 1891 »                     | 288,602,977.78             |
| <b>Totale passivo.</b>                                | <b>L. 4,367,160,740.32</b> |

Il seguente specchietto riepiloga la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria durante l'anno finanziario 1890-91.

|                                             | 30 giugno 1890        | 30 giug. 1891         | Differenze             |
|---------------------------------------------|-----------------------|-----------------------|------------------------|
| Conto di cassa L.                           | 205,132,750.52        | 288,602,977.78        | + 83,470,227.26        |
| Situaz. dei crediti di Tesoreria....        | 86,629,257.08         | 48,277,226.15         | - 41,352,030.93        |
| <b>Tot. dell'attivo L.</b>                  | <b>294,762,007.60</b> | <b>336,880,203.93</b> | <b>+ 42,118,196.33</b> |
| Situaz. dei debiti di Tesoreria..           | 477,402,826.57        | 476,073,369.38        | + 1,329,457.19         |
| Situaz. } attiva L.<br>di cassa } passiva » | --<br>182,640,818.97  | --<br>139,193,165.45  | + 43,447,653.52        |

Gli incassi dal 1° luglio 1890 a tutto giugno 1891 entrata ordinaria e straordinaria prese insieme ascesero a L. 1,909,432,970.89 contro L. 1,923,656,619.78 nell'esercizio precedente e quindi un minore incasso di L. 16,203,648.89 nell'esercizio 1890-91. Nella qual diminuzione l'entrata ordinaria figura per

Lire 5,994,501.82 e l'entrata straordinaria per Lire 10,209,147.07.

Fra le maggiori diminuzioni avvenute nell'esercizio 1890-91 figurano le *tasse in amministrazione del Ministero delle finanze* per L. 4,885,109; le *dogane e i diritti marittimi* per L. 58,940,889 e le *entrate diverse* per L. 4,266,311.

Fra gli incassi che ebbero maggiore aumento troviamo l'*imposta sui fondi rustici e urbani* per L. 5,861,220; l'*imposta sulla ricchezza mobile* per L. 3,227,395; le *tasse di fabbricazione* per Lire 5,379,990; il *lotto* per L. 4,078,590 e i *rimborsi e concorsi nelle spese* per L. 3,575,573.42.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi per ciascun articolo nell'esercizio 1890-91 in confronto a quelli ottenuti nell'esercizio precedente, e con le previsioni del bilancio.

| Entrata ordinaria                                                              | Incassi nel 1890-91 | Differenza col 1889-90 | Differenza con le previsioni del bilancio |
|--------------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------------|-------------------------------------------|
| Rendite patrimoniali dello Stato.....L.                                        | 88,206,699.14       | +2,201,028.61          | +2,556,952.57                             |
| Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati                                     | 182,391,974.25      | +5,861,220.57          | + 476,972.74                              |
| Imposta sui redditi di ricch. mobile...                                        | 233,873,631.58      | +3,227,395.11          | - 480,157.62                              |
| Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.....                      | 196,651,288.72      | -4,885,109.39          | -2,348,711.28                             |
| Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola veloc. sulle ferrovie..... | 17,930,060.77       | - 71,011.62            | - 42,791.68                               |
| Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.....                           | 603,318.95          | + 75,111.03            | - 147,064.34                              |
| Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.....                       | 26,346,283.78       | +5,379,990.98          | -3,625,564.81                             |
| Dogane e diritti marittimi.....                                                | 236,597,481.94      | -38,910,889.70         | -10,485,858.43                            |
| Dazi interni di cons.                                                          | 78,399,139.70       | - 2,578,819.69         | +1,469,763.36                             |
| Dazio cons. di Roma.                                                           | 11,786,886.81       | +11,786,886.81         | +7,410,406.81                             |
| Tabacchi.....                                                                  | 187,506,449.78      | + 1,449,473.05         | -3,549,819.30                             |
| Salì.....                                                                      | 62,649,530.87       | + 159,589.57           | 1,368,604.21                              |
| Multe e pene pecuniarie relative alla riscoss. delle imposte                   | 14,840.42           | - 14,004.71            | + 10,977.10                               |
| Lotto.....                                                                     | 78,067,332.04       | +4,078,390.85          | + 694,777.65                              |
| Poste.....                                                                     | 46,694,940.64       | +1,179,594.46          | - 963,800.11                              |
| Telegrafi.....                                                                 | 14,351,955.85       | + 135,279.66           | -1,183,253.43                             |
| Servizi diversi.....                                                           | 16,780,297.79       | - 553,147.38           | -3,270,424.88                             |
| Rimborsi e concorsi nelle spese.....                                           | 40,256,088.08       | +3,375,575.12          | -1,075,256.57                             |
| Entrate diverse.....                                                           | 9,324,853.27        | -4,266,311.49          | - 181,906.73                              |
| CAMEO. IV. Partite di giro.....                                                | 68,967,363.53       | +6,405,553.94          | -9,465,016.63                             |
| Tot. Entrata ordin. L.                                                         | 1,597,370,114.86    | -5,594,501.82          | -25,598,384.82                            |
| Entrata straordin.                                                             |                     |                        |                                           |
| Entrate effettive....                                                          | 16,939,219.40       | -3,503,330.46          | -18,099,177.55                            |
| Movimenti di capit.                                                            | 156,157,574.54      | +7,685,035.43          | +52,184,301.77                            |
| Costraz. di str. ferr.                                                         | 138,826,741.82      | -14,413,742.67         | -10,502,059.23                            |
| Capitoli aggiunti per residui attivi.....                                      | 159,020.27          | + 22,890.63            | + 159,020.27                              |
| Tot. Entr. staord. L.                                                          | 312,082,556.03      | -10,209,147.07         | -34,742,075.46                            |
| Tot. gen. incassi L.                                                           | 1,909,452,670.89    | -16,203,648.89         | +9,143,690.64                             |

I pagamenti nell'esercizio finanziario 1890-91 ascesero a L. 1,886,005,317.37 contro L. 1,952,154,060.56 nell'esercizio precedente, e così nell'esercizio di cui ci occupiamo la spesa è stata inferiore di Lire 86,148,712.90 a quella dell'esercizio 1889-90.

Il seguente prospetto presenta l'ammontare della spesa per ciascun Ministero in confronto all'esercizio precedente, e alle previsioni Ministeriali.

| Pagamenti                         | Pagamenti nell'esercizio 1890-91 | Differenza col pagamenti del 1889-90 | Differenza con le previsioni del Ministero |
|-----------------------------------|----------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------------|
| Minist. del Tesoro L.             | 828,553,606.9                    | -26,056,847.39                       | -46,413,509.92                             |
| Id. delle Finanze.                | 201,877,500.55                   | + 9,677,440.30                       | -21,849,383.37                             |
| Id. di Gr. e Giust.               | 34,183,069.18                    | + 140,421.29                         | - 406,074.97                               |
| Id. degli Aff. Esteri             | 10,855,513.54                    | + 1,417,404.29                       | - 1,967,140.38                             |
| Id. della Istr. Pub.              | 42,781,602.21                    | + 759,535.65                         | - 6,236,828.24                             |
| Id. dell'Interno ..               | 60,886,272.73                    | - 2,082,740.13                       | -14,576,607.26                             |
| Id. dei Lav. Pubb.                | 182,791,984.77                   | -17,232,678.88                       | -116,582,625.14                            |
| Id. delle Poste e dei Telegrafi.  | 55,849,632.97                    | + 2,272,620.62                       | - 3,440,041.30                             |
| Id. della Guerra...               | 311,577,908.36                   | -39,918,431.80                       | -36,057,261.26                             |
| Id. della Marina...               | 120,047,689.23                   | -16,293,187.2                        | -20,698,077.62                             |
| Id. dell'Agric. Ind. e Commercio. | 16,600,537.54                    | + 1,457,720.06                       | - 5,271,873.42                             |
| Totale pagamenti di Bilancio..... | 1,866,005,317.37                 | -86,148,742.99                       | -273,599,722.88                            |

Fra le maggiori diminuzioni che si ottennero nella spesa nell'esercizio 1890-91 figurano il *Ministero della guerra* per L. 59,918,431.80, quello della *Marina* per L. 16,293,187 e quello dei *Lavori pubblici* per L. 17,232,678.

Confrontando finalmente l'entrata con l'uscita risulta che nell'esercizio finanziario 1890-91 l'entrata superò la spesa per l'importo di L. 43,447,653.52 mentre nell'esercizio precedente la spesa aveva superato l'entrata per la somma di L. 26,197,440.58.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella riunione del 28 luglio fra altre comunicazioni fu fatta conoscere alla Camera la replica del Ministero di agricoltura e commercio alle premure fatte dalla Camera per sollecitare la costruzione della nuova stazione. Il Ministero scrive che la Società delle ferrovie Adriatiche attende alla compilazione del progetto per la costruzione, nella nuova sede, e che quando il nuovo progetto, che comprende una nuova stazione di potenzialità equivalente a quella di Porta alla Croce, trovisi allestito, non si mancherà di prendere tutti quei provvedimenti che ne agevolino la esecuzione, in modo da assicurare l'apertura nel tempo stabilito col Municipio.

Il Cons. Ciofi pregò la Camera di rinnovare le sue premure perchè sia posto mano a costruire la grande stazione di smistamento poichè quella cui accenna la replica ministeriale non gioverà, ed anzi farà danno al commercio fiorentino, allontanando una stazione senza migliorarla. La Camera dopo una discussione alla quale presero parte gli on. Niccolini Montepagani, Saraco, Frullini e Biondi, deliberò che si rinnovassero le già fatte rimostranze.

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella tornata del 26 giugno venne approvato il conto consuntivo del 1890, dal quale risulta che la somma complessiva delle riscossioni ammontò a L. 210,901.41 e a L. 7,845.80 di residui attivi e così in tutto a L. 218,741.21 contro la previsione di L. 193,905.69. Il confronto fra le somme riscosse e le spese dà un avanzo di L. 54,268.87 alle quali debbonsi aggiungere L. 24,824.26 investite dalla Camera stessa durante l'anno 1890. Con ciò la cifra ammonta a L. 79,093.07 mentre l'avanzo nel 1889 era stato di L. 70,375.71 e da questo ne consegue che l'esercizio del 1890 si è chiuso con un risparmio effet-

tivo di L. 8,719.36 sulle riscossioni proprie dell'esercizio stesso. Nella stessa seduta venne discussa la domanda della Società di Navigazione *Deutsche ost-Africa Linie* per ottenere l'appoggio della Camera di Napoli presso il Governo italiano affinché accconsenta che si raccolgano nel deposito franco di detta città le merci destinate per l'Africa. Il Governo si era opposto alla domanda della Società di Navigazione predetta, rifiutando il concentramento alle merci che arrivano per via di terra, ma la *Camera di Commercio* di Napoli accolse favorevolmente la domanda di caldeggiare presso il Governo l'istanza della compagnia tedesca, giacchè secondo essa niun ostacolo da parte delle leggi per accogliere favorevolmente l'istanza della Compagnia tedesca, e nessuno in nome delle opportunità, invocata dalla Direzione Generale delle Gabelle. La *Deutsche ost-Africa Linie* non dimanda privilegio. Se, secondandone l'istanza, non v'è danno per l'Esercizio, ma invece vi è un po' di maggiore attività del commercio di transito, se si darà il caso che altre Compagnie richiedano altrettanto, il Governo lo concederà. Esso dev'essere il primo a favoreggiare il maggiore sviluppo del commercio straniero; e sarebbe doloroso, quando si deplora ad ogni tratto la stremata attività dei nostri porti, e non fra gli ultimi di questo di Napoli, il vedere ostacolato, per bizantino ossequio di forme, le promesse di un modesto movimento nel commercio di transito.

**Camera di Commercio di Genova.** — Ha votato il seguente ordine del giorno riguardo alle nuove convenzioni marittime:

La Camera, ferma sui principii da essa sempre sostenuti in passato, delibera di raccomandare e di insistere presso chi di ragione perchè, in tema di sovvenzioni per la navigazione a vapore, debbano queste essere soltanto accordate pei servizi veri postali, indispensabili per mettere in comunicazione il continente colle nostre isole e la reggenza di Tunisi, e per i servizi delle vere grandi linee per l'Indo-Cina, centro America, Brasile, Plata e scali del mar Pacifico, linee queste di somma importanza per l'incremento e sviluppo dei nostri commerci, e in parte anche utili per i servizi postali; non riconoscendosi in alcun modo la convenienza di dover sussidiare i viaggi cosiddetti di cabotaggio da porto a porto, i cui servizi devono lasciarsi interamente alla marina libera a vapore, la quale perciò potrà prendere maggiore sviluppo ed incremento come è da tutti desiderato.

Inoltre la Camera deliberò di far istanza perchè con la stipulazione delle convenzioni per i servizi marittimi sia fatto obbligo alla società assuntrice di rivolgersi ai cantieri ed agli stabilimenti industriali nazionali per le costruzioni di nuovi piroscafi, macchine e riparazioni.

**Camera di Commercio di Teramo.** — Nella tornata del 21 luglio 1891 prendeva le seguenti deliberazioni:

1.° Approvava le liste Elettorali Commerciali dei Comuni della provincia, meno quella di Teramo non ancora deliberata dall'Amministrazione Comunale.

2.° Discaricava dal pagamento della tassa Camerale pel 1891 i Contribuenti che dimostrarono essere stati radiati dai ruoli di ricchezza mobile.

5.° Ordinava il pagamento del rimborso dovuto all'Esattore di Teramo per quote inesigibili del passato anno 1890.

4.° Autorizzava la pubblicazione dei suoi atti e delle notizie commerciali sul giornale *L'Industria* diretto dal sig. Giovanni Fabbri in Teramo.

5.° Deliberava infine di esonerarsi da ogni ingerenza e competenza passiva per la scuola d'arti e mestieri in Teramo, non essendosi mai ottenuto il concorso effettivo del Comune, della Provincia e del Governo.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese sono continuate le domande di oro, per conto della Germania, così che gli arrivi di oro, del resto poco importanti avuti a Londra hanno preso tosto la via della Germania. L'India è pure compratrice di oro in verghe sul mercato inglese. La Banca ha potuto nondimeno procurarsi oro dall'estero, cosicchè le importazioni a saldo ammontarono a 238,000 sterline. I bisogni della liquidazione sono stati a Londra assai limitati. Il saggio dello sconto è nuovamente ribassato e chiude a 1 1/2 per cento, i prestiti brevi sono a 1 1/2 0/0.

La Banca di Inghilterra al 30 luglio aveva l'incasso di 27,246,000 sterline in aumento di 242,000, la riserva era pure cresciuta di 159,000, il portafoglio invece presentava la diminuzione di 875,000 sterline.

Agli Stati Uniti il mercato dello sconto continua a mantenersi facile ed abbondante; i prestiti brevi sono negoziati, quasi senza alcuna variazione a 1 1/2 per cento.

Il cambio su Londra a vista è caduto alla pari, ossia a 4,86; quello su Parigi, a 5,21 7/8.

Al 30 giugno, secondo le statistiche pubblicate dal Tesoro americano, la circolazione monetaria complessiva degli Stati Uniti ascendeva a 4,458,000,000 di dollari, contro 1,369,765,000 alla stessa data dell'anno scorso. In questa somma l'argento entrava per 31 0/0.

Le Banche associate di Nuova York al 25 luglio avevano l'incasso in aumento di 700,000 doll., il portafoglio era diminuito di 900,000 e i depositi di 2 milioni.

A Parigi la situazione del mercato dello sconto è ora meno buona della settimana precedente. I bisogni sono stati anche rilevanti e i prezzi dello sconto e delle anticipazioni rimangono piuttosto alti. Il *chèque* su Londra è a 25,24, il cambio sull'Italia a 1 1/2 0/0.

La Banca di Francia al 30 luglio aveva l'incasso di 2630 milioni senza variazione, il portafoglio era aumentato di 75 milioni e i depositi privati di 33 milioni.

Il mercato tedesco è pure in condizione sempre meno buona; il saggio dello sconto privato è salito a 3 3/4 0/0 e questo aumento è un fatto abbastanza significativo in questa stagione nella quale gli affari scarseggiano e il danaro disponibile di solito abbonda. Gli impegni in corso essendo relativamente scarsi i rapporti hanno oscillato intorno al 5 0/0. La situazione della *Reichsbank* al 23 luglio presentava l'aumento di 14 milioni all'incasso e la diminuzione di 15 milioni al portafoglio e di 25 milioni nelle anticipazioni, la circolazione era pure diminuita di 27 milioni.

Sui mercati italiani il danaro è piuttosto scarso e il saggio dello sconto è al 5 0/0; i riporti non sono stati molto alti, mentre i cambi hanno subito un nuovo inasprimento; il *cheque* su Francia è a 101,85 su Londra a 25,70, su Berlino a 126,25.

La situazione della Banca Nazionale al 10 luglio, messa a raffronto con quella antecedente, offre un ulteriore aumento di 3,919,000 lire nel fondo metallico, quello di 5,171,000 lire nel portafoglio e, per contro, la diminuzione di 2 milioni nella circolazione. Quella per conto della Banca ammonta a 584 milioni, quella per conto del Tesoro a 44,7 milioni.

#### Situazioni delle Banche di emissione italiane

|                        | 10 luglio                     | differenza               |
|------------------------|-------------------------------|--------------------------|
| Banca Naz.<br>Italiana | Cassa e riserva... L.         | 255 078.920 — 23,227.919 |
|                        | Portafoglio.....              | 393.907.218 + 5,171.104  |
|                        | Anticipazioni.....            | 62.888.849 — 573.394     |
|                        | Moneta metallica.....         | 214.650.225 + 3,918.596  |
|                        | Capitale versato.....         | 150.000.000 — —          |
|                        | Massa di rispetto.....        | 40.000.000 — —           |
|                        | Circolazione.....             | 628.703.758 = 2,094.325  |
| Passivo                | Conti cor. altri deb. a vista | 61.261.458 — 13,445.324  |

#### Situazioni delle Banche di emissione estere

|                     | 30 luglio                                       | differenza                |
|---------------------|-------------------------------------------------|---------------------------|
| Banca<br>di Francia | Incasso { oro.... Fr. 1,366.397.000 — 4,006.000 |                           |
|                     | { argento... 1,264.318.000 + 4,100.000          |                           |
|                     | Portafoglio.....                                | 690.984.000 + 75.746.000  |
|                     | Anticipazioni.....                              | 434.417.000 — 818.000     |
|                     | Circolazione.....                               | 3,051.868.000 + 6,715.000 |
|                     | Conto cor. dello St.                            | 369.891.000 + 24.180.000  |
|                     | » dei priv.                                     | 407.227.000 + 33.963.000  |
| Passivo             | Rapp. tra l'inc. e la cir.                      | 86,20 % — 0,18 %          |

|                     | 30 luglio                   | differenza             |
|---------------------|-----------------------------|------------------------|
| Banca<br>d'Inghilt. | Incasso metallico Sterl.    | 27.246.000 + 242.000   |
|                     | Portafoglio.....            | 28.823.000 — 873.000   |
|                     | Riserva totale.....         | 17.422.000 + 159.000   |
|                     | Circolazione.....           | 26.274.000 + 83.000    |
|                     | Conti cor. dello Stato      | 4.358.000 + 235.000    |
|                     | Conti cor. particolari      | 35.545.000 — 1,244.000 |
|                     | Rapp. tra la ris. e le pas. | 43 47 % + 1,46 %       |

|                    | 24 luglio          | differenza              |
|--------------------|--------------------|-------------------------|
| Banca<br>di Spagna | Incasso... Pesetas | 255.531.000 — 3.096.000 |
|                    | Portafoglio.....   | 417.319.000 — 3.319.000 |
|                    | Circolazione.....  | 735.962.000 — 5.007.000 |
|                    | Conti cor. e dep.  | 405.578.000 — 693.000   |

|                             | 24 luglio                                 | differenza             |
|-----------------------------|-------------------------------------------|------------------------|
| Banca<br>dei Paesi<br>Bassi | Incasso..... { oro 52.840.000 + 1.224.000 |                        |
|                             | { arg. 69.235.000 + 438.000               |                        |
|                             | Portafoglio.....                          | 62.861.000 — 1,110.000 |
|                             | Anticipazioni.....                        | 35.738.000 — 539.000   |
|                             | Circolazione.....                         | 205.918.000 + 448.000  |
|                             | Conti correnti.....                       | 5.204.000 — 861.000    |

|                                 | 23 luglio       | differenza               |
|---------------------------------|-----------------|--------------------------|
| Banca<br>Imperiale<br>Germanica | Incasso Marchi  | 918.102.000 — 3.693.000  |
|                                 | Portafoglio...  | 535.570.000 — 13.289.000 |
|                                 | Anticipazioni   | 100.003.000 — 25.161.000 |
|                                 | Circolazione... | 947.901.000 — 26.155.000 |
|                                 | Conti correnti  | 521.744.000 + 12.360.000 |

|                                   | 25 luglio            | differenza              |
|-----------------------------------|----------------------|-------------------------|
| Banche<br>assoc.<br>di<br>N. York | Incasso metal. Doll. | 68.300.000 + 700.000    |
|                                   | Portaf. e antioip.   | 390.650.000 — 4,900.000 |
|                                   | Valori legali        | 53.100.000 — —          |
|                                   | Circolazione.....    | 3.700.000 + 200.000     |
|                                   | Conti cor. e depos.  | 406.800.000 — 2,000.000 |

|                                   | 23 luglio         | differenza              |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------------|
| Banca<br>nazion.<br>del<br>Belgio | Incasso. Franchi  | 409.717.000 — 4.823.000 |
|                                   | Portafoglio.....  | 317.524.000 — 4.259.000 |
|                                   | Circolazione..... | 382.195.000 — 2.802.000 |
|                                   | Conti correnti... | 63.938.000 — 1,559.000  |

|                               | 10 luglio            | differenza               |
|-------------------------------|----------------------|--------------------------|
| Banca<br>Imperiale<br>Russa   | Incasso metal. Rubli | 499.720.000 — 619.000    |
|                               | Portaf. e anticipaz. | 82.763.000 — 3,589.000   |
|                               | Biglietti di credito | 1,046.295.000 — —        |
|                               | Conti cor. del Tes.  | 68.974.000 — 854.000     |
| Passivo                       | » dei priv.          | 179.753.000 — 26,087.000 |
|                               | 23 luglio            | differenza               |
| Banca<br>Austro-<br>Ungherese | Incasso... Fiorini   | 245.580.000 — 5.000      |
|                               | Portafoglio.....     | 437.166.000 — 5,552.000  |
|                               | Anticipazioni...     | 20.734.000 — 4,937.000   |
|                               | Circolazione...      | 395.426.000 — 4,356.000  |
|                               | Conti correnti...    | 14.401.000 + 4,799.000   |
| Passivo                       | Cartelle in circ.    | 107,522.000 + 167.000    |

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 1° Agosto

Le condizioni del mercato finanziario vanno peggiorando, e per quanto non manchino coefficienti favorevoli per la speculazione al rialzo, tuttavia nella lotta vivissima che si combatte da qualche tempo fra compratori e venditori, questi ultimi potranno facilmente sopraffare i loro avversari. Diciamo facilmente perchè la cattiva situazione finanziaria e monetaria del Portogallo che va facendosi più accentuata, impedendo al mercato inglese di risollevarsi, le condizioni critiche delle piazze tedesche per insufficienza di capitali a favore dei valori pubblici e le cattive notizie venute dall'Argentina accennanti alla sospesa conversione della carta moneta da parte della Banca Nazionale dell'Uruguay, incoraggiando viepiù la speculazione al ribasso, spinsero più oltre nel movimento retrogrado la maggior parte delle borse d'Europa. E i primi effetti di questa situazione si fecero sentire a Londra, ove per ragione appunto delle cause sopraccennate, la liquidazione cominciò martedì con gran difficoltà per tutti i valori, non esclusa la rendita italiana, la quale allo *Stock exchange* cadde fino a 89 3/4. A Parigi i primi due giorni della settimana trascorsero alquanto favorevoli, ma fino da mercoledì si manifestò un sensibile ribasso al quale, a quanto sembra, contribuirono le difficoltà incontrate dalla liquidazione a Londra, le cattive notizie monetarie venute da Lisbona, il rialzo dell'aggio dell'oro in varie piazze estere, e il ribasso del rublo tanto a Berlino che a Londra. L'unico valore che s'avvantaggiò, mentre tutti gli altri compresi i fondi russi, andavano perdendo terreno, fu la rendita portoghese, alla quale giovarono le molte ricompere allo scoperto provocate dal ribasso dell'aggio dell'oro al 12 0/0 segnalato da Lisbona. A Berlino il cattivo andamento del rublo al cui ribasso dicesi che contribuiscono non solo ragioni economiche, ma anche politiche, e la ristrettezza del denaro stante le forti provviste che si fanno per il non lontano pagamento dei cereali, influirono sfavorevolmente sugli altri valori. A Vienna lo stesso andamento determinato da preoccupazioni per le feste franco-russe a Cronstadt, e nelle borse italiane rendita e valori soffrirono un non indifferente ribasso, al quale contribuirono oltre la depressione dei mercati esteri e del rialzo del cambio, le molte vendite del nostro consolidato all'estero specialmente a Berlino.

Il movimento della settimana ha dato i seguenti risultati:

*Rendita italiana 5 0/0.* — Nelle borse italiane fino dai primi giorni della settimana da 92,42 1/2

in contanti scendeva a 91,85 e da 92,45 per fine mese a 92 circa. Nel corso della settimana subiva alcune lievi modificazioni e oggi resta a 91,75. A Parigi da 90,92 cadeva a 90 e dopo essere risalita a 90,10 resta a 89,50; a Londra da 90 1/8 cadeva a 89 3/4 per risalire a 90 1/4 e chiude a 89 1/4 e a Berlino da 91,30 a 90,30.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 58,50 per fine mese.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 97,60; il Rothschild a 100,50 e il Cattolico 1860-64 a 98,50.

**Rendite francesi.** — Sostenute al sorgere della settimana, più tardi perdevano terreno cadendo il 3 per cento da 95,40 a 95,05; il 3 per cento ammortizzabile da 96,05 a 95,90, e il 4 1/2 da 105,85 risaliva a 86. Durante la settimana il 3 0/0 risaliva a 95,17; il 3 0/0 ammortizzabile a 96,10 e il 4 1/2 a 106 per rimanere oggi a 94,97; 95,80 e 106,02.

**Consolidati inglesi.** — Da 95 7/8 dopo aver perduto un ottavo risalivano a 95 15/16.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro invariata fra 111,40 e 114,45 e la rendita in argento da 92,80 scendeva a 92,50 e la rendita in carta da 92,80 a 92,40.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 105,70 cadeva a 105,50 e il 3 1/2 0/0 da 98,50 a 98,50.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 218,85 cadeva a 215 per rimanere a 214,75 e la nuova rendita russa da 97 1/16 a 96,50.

**Rendita turca.** — A Parigi da 18,75 cadeva a 18,60 e a Londra da 18,50 saliva a 18 7/8.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 488 1/2 saliva a 489 1/2 per rimanere a 485. Il raccolto dei grani nell'Egitto supererà di alquanto quello soddisfacente dell'anno scorso.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 72 15/16 cadeva a 71 1/16. La crisi operaia va prendendo gravi proporzioni in tutto il regno.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento a Parigi da 40 3/8 cadeva a 38 1/8.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2788 cadeva a 2761 e il Panama da 31 1/2 a 30. I prodotti del Suez dal 1° gennaio 1891 a tutto il 29 luglio ascendono a fr. 50.380.000 contro fr. 59.190.000 nel periodo corrispondente del 1890.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero quasi tutti prezzi in ribasso.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale Italiana contrattata da 1330 a 1292 la Banca Nazionale Toscana e la Banca di Credito Toscana senza quotazioni; la Banca Romana invariata fra 1015 e 1020; il Credito Mobiliare da 581 a 575 per rimanere a 575; la Banca Generale da 329 a 315 il Banco di Roma da 390 a 340; la Banca Unione a 400; il Credito Meridionale da 50 a 48; la Cassa Sovvenzioni fra 74 e 75; la Banca di Torino da 525 e 532; la Banca Tiberina a 19; il Banco Sconto fra 63 e 62 e la Banca di Francia da 4445 a 3425. I benefici della Banca di Francia per il secondo semestre in corso ascendono a franchi 1,168,025,58.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 660 scendevano a 645 e a Parigi da 634 a 625 per risalire a 632; le Mediterranee da 501 a 405 e a Berlino da 98,70 a 96,80 e le Sicule a Torino a 575.

Nelle obbligazioni le Meridionali furono negoziate a 306; le Sicule a 282; le Sarde da 293,50 a 208 e le Mediterranee 4 0/0 a 435.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale italiana contrattata a 492 per il 4 1/2 per cento e a 480 per il 4 0/0; Sicilia 4 0/0 a 468,50; Napoli a 473,50; Roma a 472; Siena a 456 per il 4 0/0 e a 484 per il 5 0/0; Bologna da 100,60 a 100,50; Milano a 502 per il 5 0/0 e a 480,23 per il 4 per cento e Torino 496.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli da 81,90 a 81,50; l'Unificato di Milano a 85,50 e i prestiti di Roma 4 0/0 da 410 a 420.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze le Immobiliari Utilità contrattate da 208 a 180 e il Risparmio di Napoli da 150 a 145; a Roma l'Acqua Marcia da 1081 a 1054 e le Condotte d'acqua da 212 a 177 e poi a 188; a Milano la Navigazione Generale Italiana fra 288 e 285 e le Raffinerie fra 255 e 253 e a Torino la Fondiaria italiana a 8.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 235 e il prezzo dell'argento a Londra da 46 1/8 scendeva a 45 15/16 per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — All'estero i grani continuano a ribassare nella maggior parte dei mercati, e questa situazione giustifica la voce corsa che le notizie pessimiste sull'entità mondiale del raccolto frumentario erano state esagerate. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani sono caduti al disotto del dollaro, essendo stati quotati da doll. 0,97 a 1; i granturchi con tendenza incerta fino a 0,73 1/2 e le farine quotate a doll. 4,45 al barile di 86 chil. Anche a Chicago grani e granturchi in ribasso e a S. Francisco invece i grani in rialzo essendo stati quotati da doll. 1,55 a 1,57 1/2 al quint. fr. bordo. Telegrammi dalle Indie recano che se continua la siccità la carestia è inevitabile specialmente nelle provincie Nord-Ovest. La solita corrispondenza settimanale da Odessa reca che il mercato granario è in calma, ma che i prezzi si sostengono a motivo del ribasso del rublo. Le notizie sul raccolto granario russo sono sempre sconsolanti giacché si crede che non arriverà ai 75 milioni di ettolitri, mentre nel 1888 fu di 115 milioni, e così stando le cose si crede che la Russia non potrà esportare che da 20 a 25 milioni di ettolitri di frumento. In Germania i prezzi si mantengono fermi calcolandosi il raccolto del grano 29 milioni di ettolitri contro 37,400,000 l'anno scorso, e quello della segale di 67 milioni contro 78. Nell'Austria Ungheria il raccolto dei grani si ritiene inferiore del 20 per cento a quello dell'anno scorso, ma siccome quello fu eccezionalmente abbondante, se ne conclude che si potrà contare in un raccolto medio. A Pest con ribasso i grani si quotarono da fior. 9,07 a 9,28 al quint. e a Vienna con tendenza indecisa da 9,34 a 9,74. In Francia la massima parte dei mercati frumentari sono in ribasso, giacché le condizioni campestri sono assai migliorate, come lo sono in Olanda e nel Belgio. In Italia i grani furono meno deboli della settimana scorsa, il granturco, il riso e la segale in rialzo e l'avena in ribasso. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani contrattati da L. 23 a 25,50 al quint.; a Bologna i grani da L. 24 a 24,50 e i granturchi da L. 17 a 18; a Ferrara i grani da L. 23,25 a 24,25 e il gran-

turco da L. 17 a 18; a *Verona* i grani da L. 22,50 a 24 e il riso da L. 37 a 46; a *Milano* i grani da L. 23 a 26; l'avena da L. 16,50 a 17,25 e la segale da L. 18,25 a 19,25; a *Novara* i risi da L. 36 a 39 per misura di 120 litri; a *Torino* i grani da L. 25 a 26,50 al quintale; il riso da L. 38 a 41 e la segale da L. 17 a 18,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 20,50 a 22,25 e a *Napoli* i grani rossi a L. 25.

**Vini.** — La situazione commerciale dei vini si mantiene favorevole ai consumatori, nè le molte grandinate avvenute più qua e più là, i cui danni sono stati alquanto sensibili, hanno potuto frenare il movimento retrogrado, giacchè le previsioni di un eccellente raccolto continuano tuttora costanti. Cominciando dai mercati siciliani troviamo che ad eccezione di un leggiero miglioramento segnalato da Castellamare del Golfo nei vini bianchi tutti gli altri mercati proseguirono in calma e con prezzi sempre più deboli. — A *Catania* i vini di Bosco venduti da L. 10 a 15,50 all'ettolitro e i Torreforti da L. 9 a 15; a *Vittoria* le prime qualità da L. 16 a 18; a *Pachino* da L. 15 a 16 e a *Riposto* per misura di 68 litri da L. 5 a 11. Anche nelle piazze continentali al mezzogiorno è la stessa tendenza che prevale. — A *Bari* al dettaglio si pratica da L. 15 a 20 al massimo per ogni ettolitro. — A *Barletta* i vini del Comune da L. 16 a 27 all'ettolitro; quello dei dintorni da L. 16 a 17; i Corato da L. 14 a 22; i Trani da L. 17 a 18 e i Basilicata da L. 22 a 25 il tutto alla proprietà. — A *Napoli* consegna a bordo gli Stromboli da L. 28 a 30 e i Puglia da L. 20 a 25. — In *Arezzo* i vini bianchi a L. 30 e i neri da L. 25 a 40. — A *Firenze* i Chianti vecchi da L. 70 a 90; quelli dell'annata da L. 50 a 55; i Pomino e Rufina da L. 80 a 90; i vini delle colline fiorentine da L. 45 a 70 e i Carmignano da L. 50 a 60. — A *Livorno* i vini di Maremma da L. 25 a 27; i Portoferraio bianchi da L. 24 a 25; detti rossi da L. 29 a 30 e gli Empoli da L. 30 a 35. — A *Genova* i vini di Piemonte da L. 50 a 52, i vini di Sicilia da L. 16 a 25 e i Calabria da L. 20 a 34. — A *Torino* i vini di prima qualità si venderono da L. 50 a 58 e i secondari da L. 37 a 47 dazio consumo compreso. — In *Asti* i barbera da L. 40 a 60 e i Grignolino da L. 40 a 50. — A *Nizza Monferrato* i Barbera chiari da L. 30 a 35. — A *Bologna* con ribasso di L. 5 i vini tanto bianchi che neri da L. 30 a 40 e a *Bertinoro* gli Albano da L. 35 a 40 e i Sangiovese da L. 30 a 35.

**Spiriti.** — Anche in questa settimana i prezzi degli spiriti si mantennero sostenuti, ma senza notevoli variazioni. — A *Milano* i prezzi praticati furono di L. 227 a 229 per gli spiriti di granturco di gr. 95; di L. 229 a 230 per le qualità di vino finissime; di L. 223 a 226 per gli spiriti di vinaccia; di L. 230 a 231 per gli spiriti di Breslavia e di L. 96 a 110 per l'acquavite. — A *Genova* con pochi affari i Napoli extra fini di gr. 90/91 a L. 225 e i Sicilia mercantili a L. 215 il tutto con tara reale.

**Olj d'oliva.** — La situazione è sempre la stessa, cioè a dire che gli affari sono in generale alquanto scarsi, ma nonostante questo i prezzi si sostengono, stante le notizie non molto favorevoli al futuro raccolto essendo il frutto pendente deperito per la siccità in diverse regioni. — A *Genova* si venderono da circa 1400 quintali di olj al prezzo di L. 95 a 104 al quintale per Bari; di L. 104 a 115 per Sardegna; di L. 100 a 135 per Riviera Ponente e di L. 65 a 73 per l'olio lavato. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 115 a 140 a seconda della qualità. — A *Napoli* il Gallipoli pronto quotato in borsa a L. 80 circa.

**Olj di semi.** — Non molto attivi e meno sostenuti della settimana precedente. — A *Genova* l'olio di cotone americano venduto da L. 59 a 68 al quintale;

detto inglese da L. 56 a 58; l'olio di lino marca Charles King da L. 83 a 84 al vagone, l'olio di arachide a L. 85; l'olio di sesame da L. 75 a 105; l'olio di cocco da L. 64 a 66 e l'olio di palma da L. 68 a 72.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che nei bovini i prezzi continuano a discendere praticandosi per i bovi da macello da L. 132 a 135 al quintale morto al netto, e per i vitelli a peso vivo da L. 83 a 90. — A *Ferrara* i bovi scelti da lavoro da L. 800 a 1000 al paio; i mediocri da L. 580 a 600; le vacche da L. 300 a 800; i manzi da L. 600 a 700 e i vitelli di due anni da L. 300 a 600 e a *Udine* i bovi da macello da L. 130 a 138 al quint. morto; le vacche da L. 120 a 128 e i vitelli da L. 95 a 120 a seconda dell'età.

**Cere.** — Provvedendosi i fabbricanti direttamente sui luoghi di produzione, il movimento nelle piazze italiane è quasi sempre ristrettissimo. — A *Genova* i prezzi correnti sono: cera di Portogallo da L. 175 a 180; la Smirne da L. 190 a 200; Tunisi da L. 175 a 180; Algeri da L. 145 a 155; Barberia da L. 130 a 135; S. Domingo da L. 145 a 150; Mozambico da L. 155 a 160; Avana da L. 155 a 160; Egitto da L. 175 a 180 il tutto per 50 chil. in deposito e per partite di qualche importanza.

**Cotoni.** — La situazione commerciale dei cotoni va sempre peggiorando, e quantunque i prezzi sieno caduti molto in basso, non si crede ad una prossima ripresa, giacchè la domanda è sempre molto ristretta, nè le notizie sul futuro raccolto sono cattive. — A *Nuova York* i Middling Upland si quotarono a cent. 8. — A *Liverpool* i Middling Americani ribassarono da den. 4 1/2 a 4 7/16 e gli Omra good da 3 3/4 a 3 11/16. — A *Milano* gli Orleans contrattati da L. 50 1/2 a 64,75 e gli Upland da L. 49,50 a 63,75. Quanto al futuro raccolto se le condizioni dei seminati si manterranno identiche a quelle in cui si trovano attualmente, si crede che arriverà a 7,500,000 balle, e la provvista visibile dei cotoni alla fine della settimana scorsa in Europa, agli Stati Uniti e alle Indie era di balle 2,112,000 contro 1,424,000 l'anno scorso pari epoca e contro 1,252,000 nel 1889.

**Sete.** — Malgrado che gli ordini non abbiano fatto difetto, le transazioni in generale furono alquanto ristrette, essendo stato difficile intendersi nei prezzi, pretendendo i consumatori di ottenere qualche concessione che i produttori non intendono di accordare. — A *Milano* tuttavia qualche operazione si fece per l'estero specialmente in articoli greggi, ma per il consumo interno gli acquisti furono affatto insignificanti. Le greggie classiche 10/11 si venderono a L. 44; le sublimi 8/10 a L. 43; le belle correnti 9/15 da L. 41,50 a 42; gli organzini classici 17/19 e 22/24 da L. 48,50 a 50; le trame classiche 28/32 a L. 48,50; dette sublimi 23/34 da L. 47 a 47,50 e le belle correnti 22/26 a L. 45,50. — A *Lione* pure calma e prezzi irregolari. Fra le vendite di articoli italiani notiamo greggie a capi annodati di 2° ordine 9/10 a L. 46 e organzini 18/20 di 1° ord. da L. 53 a 54.

**Canape.** — Notizie da *Bologna* recano che affari in canape se ne fanno pochissimi, ma ciò avviene unicamente per mancanza di merce, essendo i depositi affatto esauriti, e le poche vendite fatte realizzarono da L. 70 a 75 al quint. per canape vecchie e sane. — A *Ferrara* per la stessa ragione non si fecero che pochissimi affari in canaponi scavezzati da L. 44,91 a 47,81.

**Essenze.** — Stante il maggior consumo nella stagione estiva ebbero tutte un notevole aumento. — A *Genova* i prezzi praticati furono i seguenti: Essenza di anici L. 17,50; Bergamotto L. 32; Limone L. 26 a 28; Garofani 18; Menta 50; Neroli 240; Arancio L. 26 a 28; Rosa 750; Spigo 1° qualità L. 15 a 16; seconda L. 11 a 12; terza L. 9 a 10 al chil.

CESARE BILLI gerente responsabile

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1891-92

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 20 Luglio 1891

|                            | RETE PRINCIPALE (*)   |                         |              | RETE SECONDARIA (**)  |                         |             |
|----------------------------|-----------------------|-------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------|-------------|
|                            | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze   | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze  |
| Chilom. in esercizio ..    | 4153                  | 4086                    | + 67         | 661                   | 650                     | + 11        |
| Media.....                 | 4153                  | 4086                    | + 67         | 661                   | 646                     | + 15        |
| Viaggiatori.....           | 1,378,699.96          | 1,265,151.21            | + 113,548.75 | 72,314.18             | 81,900.76               | — 9,586.58  |
| Bagagli e Cani.....        | 59,249.60             | 53,018.61               | + 6,230.99   | 2,308.42              | 3,115.44                | — 807.02    |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 273,004.68            | 264,211.14              | + 8,793.54   | 14,206.70             | 14,052.30               | + 154.40    |
| Merci a P. V.....          | 1,318,688.96          | 1,368,158.72            | — 49,469.76  | 103,884.76            | 119,455.41              | — 16,070.65 |
| TOTALE                     | 2,029,643.20          | 2,950,539.68            | + 79,103.52  | 192,214.06            | 218,523.91              | — 26,3 9.85 |

Prodotti dal 1° al 20 Luglio 1891

|                            |              |              |              |            |            |             |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|-------------|
| Viaggiatori.....           | 2,568,355.06 | 2,465,961.68 | + 102,393.38 | 132,822.11 | 159,636.36 | — 26,814.25 |
| Bagagli e Cani.....        | 115,797.81   | 108,921.45   | + 6,876.36   | 4,395.84   | 6,400.36   | — 2,004.52  |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 569,874.34   | 550,762.06   | + 19,112.28  | 29,930.13  | 29,292.76  | + 637.37    |
| Merci a P. V.....          | 2,650,609.27 | 2,845,336.10 | — 194,726.83 | 212,870.27 | 248,429.36 | — 35,559.09 |
| TOTALE                     | 5,904,637.48 | 5,970,981.29 | — 66,343.81  | 380,018.35 | 443,758.84 | — 63,740.49 |

Prodotto per chilometro

|                   |          |          |         |        |        |          |
|-------------------|----------|----------|---------|--------|--------|----------|
| della decade..... | 729.51   | 722.11   | + 7.40  | 290.79 | 336.19 | — 45.40  |
| riassuntivo.....  | 1,421.78 | 1,461.33 | — 39.55 | 574.91 | 686.93 | — 112.02 |

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(\*\*) Col 1° Giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

20<sup>a</sup> Decade. — Dall'11 al 20 Luglio 1891.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1891

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

| ANNI                      | VIAGGIATORI   | BAGAGLI     | GRANDE<br>VELOCITÀ | PICCOLA<br>VELOCITÀ | INTROITI<br>DIVERSI | TOTALE        | MEDIA<br>del chilom.<br>esercitati | PRODOTTI<br>per<br>chilometro |
|---------------------------|---------------|-------------|--------------------|---------------------|---------------------|---------------|------------------------------------|-------------------------------|
| PRODOTTI DELLA DECADE.    |               |             |                    |                     |                     |               |                                    |                               |
| 1891                      | 1,221,015.95  | 54,423.65   | 314,338.68         | 4,096,472.37        | 15,930.98           | 2,699,481.63  | 4,204.00                           | 642.05                        |
| 1890                      | 1,043,317.25  | 50,213.92   | 307,260.40         | 1,164,618.92        | 17,552.15           | 2,582,962.64  | 4,055.00                           | 636.98                        |
| Differenze nel 1891       | + 177,698.70  | + 4,209.73  | + 7,078.28         | — 68,146.55         | — 1,621.17          | + 116,518.99  | + 149.00                           | + 5.07                        |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO  |               |             |                    |                     |                     |               |                                    |                               |
| 1891                      | 18,874,082.97 | 894,328.81  | 5,920,720.04       | 24,532,473.28       | 229,328.01          | 50,450,933.11 | 4,204.00                           | 12,000.70                     |
| 1890                      | 18,278,629.61 | 880,805.99  | 5,733,720.99       | 24,756,533.59       | 214,212.41          | 49,863,922.59 | 4,035.00                           | 12,296.90                     |
| Differenze nel 1891       | + 595,453.36  | + 13,522.82 | + 186,999.05       | — 224,060.31        | + 15,115.60         | + 587,010.52  | + 169.00                           | — 296.20                      |
| Rete complementare        |               |             |                    |                     |                     |               |                                    |                               |
| PRODOTTI DELLA DECADE.    |               |             |                    |                     |                     |               |                                    |                               |
| 1891                      | 66,058.05     | 1,520.35    | 17,265.32          | 81,826.40           | 362.59              | 167,032.71    | 995.00                             | 167.87                        |
| 1890                      | 75,961.40     | 2,047.80    | 19,597.52          | 93,105.80           | 1,017.40            | 191,729.63    | 1,144.00                           | 167.60                        |
| Differenze nel 1891       | — 9,903.35    | — 527.45    | — 2,332.20         | — 11,279.40         | — 654.81            | — 24,696.91   | — 149.00                           | + 27                          |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO. |               |             |                    |                     |                     |               |                                    |                               |
| 1891                      | 1,402,833.46  | 23,594.23   | 330,834.69         | 1,720,659.30        | 19,884.80           | 3,197,806.48  | 995.00                             | 3,213.88                      |
| 1890                      | 1,215,015.79  | 25,426.11   | 385,821.94         | 1,919,354.59        | 19,929.88           | 3,565,248.31  | 1,126.92                           | 3,163.71                      |
| Differenze nel 1891       | + 187,817.67  | — 1,831.88  | — 54,987.25        | — 198,695.29        | + 254.92            | — 367,441.83  | — 131.92                           | + 50.17                       |

Lago di Garda.

| CATEGORIE              | PRODOTTI DELLA DECADE |          |               | PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO |           |               |
|------------------------|-----------------------|----------|---------------|--------------------------|-----------|---------------|
|                        | 1891                  | 1890     | Dif. nel 1891 | 1891                     | 1890      | Dif. nel 1891 |
| Viaggiatori .....      | 4,670.20              | 3,781.70 | + 888.50      | 72,868.50                | 63,975.98 | + 8,892.52    |
| Merci .....            | 798.65                | 621.65   | + 177.00      | 14,677.77                | 13,676.00 | + 1,001.77    |
| Introiti diversi ..... | 27.35                 | 21.80    | + 5.55        | 7,034.58                 | 10,162.43 | — 3,127.85    |
| TOTALI .....           | 5,496.20              | 4,425.15 | + 1,071.05    | 94,580.85                | 87,814.41 | + 6,766.44    |

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.